

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
 Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
 Poste Italiane SpA
 sped. in abb. postale
 D.L. 353/2003
 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
 art. 1, comma 1, DCB Ancona
 anno XIII
 una copia € 1,00

Presenza

direttore Marino Cesaroni

n. 24
 9 DICEMBRE 2012

CARDOGNA SRL
 business credit consulting
 consulenza per la GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
 TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
 FAX 071 9203590



San Silvestro di Osimo
 pagina 3



Incontro dei cresimati
 pagina 4



Termina il corso comunità comunica
 pagina 7



Speciale Parrocchia Ss. Trinità
 pagine 8/9/10



Filottrano dopo 5 mesi dal convegno, dicoesano
 pagina 11

"NON FATE CAGNARA"

Padre Bruno Zanirato dei Servi di Maria, durante l'omelia pronunciata in occasione del funerale della mamma Assunta, ha ricordato, la fede, l'umiltà, la semplicità e la grande forza di questa donna che per i figli è stata una grande maestra di vita. Nel film dei suoi ricordi sono apparsi tanti momenti importanti, tante difficoltà e tanta gioia vissuti nel calore della famiglia. Tra l'altro, Padre Bruno ha ricordato una frase che la madre ripeteva spesso quando tra fratelli, qualche volta si bisticciava: "Non fate cagnara". Se consultiamo il vocabolario della lingua italiana alla voce cagnara, troviamo scritto: "Chiasso di gente che litiga o si diverte". Secondo il comune sentire delle nostre contrade, fare cagnara, significa litigare, ricorrere alle mani, rompere un rapporto di amicizia o peggio ancora di parentela. Dalla cagnara, per piccola che sia, si esce sempre con un tormento, con una pena, con un'angoscia per aver rovinato un rapporto. Ecco perché la saggezza suggeriva a mamma Assunta di chiedere ai figli di non fare cagnara. Quante volte avremmo bisogno di sentire questa frase in questo tempo duro e travagliato in cui, tanti indicatori sono concordi nel fare emergere uno stato d'animo che ci vede l'un contro l'altro armato in una continua ricerca del responsabile di un

danno che rischia di diventare sempre più personalizzato e particolareggiato: ognuno si sente danneggiato da qualcun'altro ed è sempre pronto a chiedere giustizia. La politica, l'economia, il sindacato, la scuola, la sanità, le tasse, l'imu, l'evasione fiscale, la ricchezza, la povertà, perfino lo sport sono argomenti che spesso vengono esasperati, con il rischio che vengano alimentate "cagnare" fino a ipotetiche tensioni sociali ingovernabili. Ma se non c'è mamma Assunta a dire non fate cagnara, a cui oggi andrebbe aggiunto: siate solidali, come se ne esce? Padre Bartolomeo Sorge al compianto Paolo Giuntella preoccupato per gli avvenimenti degli anni '80 suggeriva di mettersi per mezz'ora davanti al Crocifisso. Riflettendo ci possono venire alla mente esempi di pace e solidarietà antichi e moderni. Uno lo attingiamo dal vecchio testamento e riguarda Abramo e Lot "Dall'Egitto Abramo risali nel Negheb, con la moglie e tutti i suoi averi; Lot era con lui. Abramo era molto ricco in bestiame, argento e oro. Abramo si spostò a tappe dal Negheb fino a Betel, fino al luogo dov'era già prima la sua tenda, tra Betel e Ai, il luogo dove prima aveva costruito l'altare: lì Abramo invocò il nome del Signore. Ma anche Lot, che accompagnava Abramo, aveva greggi e armenti e tende, e il territorio non consentiva che abitassero

insieme, perché avevano beni troppo grandi e non potevano abitare insieme. Per questo sorse una lite tra i mandriani di Abramo e i mandriani di Lot. I Cananei e i Perizziti abitavano allora nella terra. Abramo disse a Lot: "Non vi sia discordia tra me e te, tra i miei mandriani e i tuoi, perché noi siamo fratelli. Non sta forse davanti a te tutto il territorio? Separati da me. Se tu vai a sinistra, io andrò a destra; se tu vai a destra, io andrò a sinistra". Allora Lot alzò gli occhi e vide che tutta la valle del Giordano era un luogo irrigato... e trasportò le tende verso oriente. Così si separarono l'uno dall'altro: Abram si stabilì nella terra di Canaan e Lot si stabilì nelle città della valle e piantò le tende vicino a Sòdoma. (Genesi 13,1-13). Se questo di Abramo e Lot è un fatto che può essere legato alla concordia a quel "non fate cagnara" di cui abbiamo parlato, quest'altro si può collegare alla solidarietà. Due sono gli attori: Giorgio La Pira sindaco di Firenze ed Enrico Mattei presidente dell'Eni del quale quest'anno ricorrono i 50 anni dalla morte. In occasione della crisi della Pignone che rischiava di mettere in ginocchio migliaia di famiglie e l'intera Toscana, La Pira durante la notte telefonò a Mattei pregandolo di prendersi cura di questo problema. Mattei in un primo momento declinò la responsabilità. Ma La Pira era sicuro che Mattei avrebbe salvato La Pignone. Infatti alla fine della telefonata gli dice che ha sognato lo Spirito Santo che gli ha assicurato che Mattei avrebbe preso la Pignone.

GIOCO D'AZZARDO

L'Italia è il primo Paese in Europa, e il terzo nel mondo dopo Stati Uniti e Giappone, più afflitto dal gioco d'azzardo. Ed è il primo mercato nel mondo del "Gratta e vinci". Un record poco lusinghiero, con un fatturato che si aggira intorno agli 80 miliardi di euro nel 2011, destinato ad aumentare nel 2012 (tra gli 88 e i 94 miliardi di euro). Un Paese dove si spendono dai 1.703 ai 1.890 euro pro capite l'anno, con 500-800.000 giocatori patologici e 2 milioni di persone a rischio. Un costo per la società che va dai 5,5 ai 6,6 miliardi di euro l'anno, anziché un guadagno per lo Stato, come si pensa. Se il giro di affari cresce con un aumento di fatturato del 400%, diminuiscono invece le entrate dell'erario, ferme all'8,4% del fatturato. Al contrario, sono le mafie a guadagnarci, con 15 miliardi di euro di fatturato stimato del gioco illegale nel 2012 e 49 clan malavitosi (Casalesi, Bidognetti, De Stefano, Santapaola, Condello, Lo Piccolo, Schiavone) coinvolti. È quanto emerge dai dossier della campagna "Mettiamoci in gioco" (promossa da numerose associazioni, tra cui Acli, Adusbef, Anci, Arci, Auser, Cnca, Fondazione Pime, Gruppo Abele, ecc.) e di Libera "Azzardopoli 2.0", presentati oggi a Roma al Senato della Repubblica. Nel 2011 il mercato mondiale del gioco d'azzardo ha raccolto 417 miliardi di euro, di cui il 29% in Europa. "L'Italia - ha detto Matteo Iori, del Coordinamento nazionale gruppi per giocatori d'azzardo (Conagga) - con 18,4 miliardi di euro, rappresenta oltre il

15% del mercato europeo del gioco e oltre il 4,4% del mercato mondiale". Pur rappresentando solo l'1% della popolazione mondiale, ha il 23% del mercato mondiale del gioco on line. "La collettività deve sostenere grossi costi sociali - ha affermato don Armando Zappolini, della Campagna 'Mettiamoci in gioco' - a causa di problemi di dipendenza, difficoltà economiche personali e familiari, ricorso all'usura e infiltrazioni criminali". "Per ogni euro guadagnato legalmente tramite il gioco d'azzardo", ha precisato Daniele Poto, di Libera, "almeno 7/8 euro sono guadagnati dalla criminalità organizzata". Il settore dei giochi in Italia mobilita il 4% del Pil nazionale con cifre record, impegnando circa 120 mila addetti e muovendo gli affari di 5.000 aziende grandi e piccole, 13 concessionarie di giochi, più l'occulta criminalità organizzata. Il territorio è disseminato di circa 400 mila slot machine a fronte di una media europea di 21 mila ogni Paese. La somma maggiore viene giocata nelle slot machine e nelle videolottery (55,6% del fatturato), seguono i giochi on line (16,3%), poi i "Gratta e vinci" (11,4%), il lotto (7,2%), le scommesse sportive (4,2%), il superenalotto (2,2%), infine il bingo e le scommesse ippiche. **Un appello alle istituzioni.** La campagna si rivolge prima di tutto alle istituzioni e ai partiti affinché intervengano in modo molto più incisivo in materia di gioco d'azzardo, ponendo al primo posto la tutela della salute del cittadino.

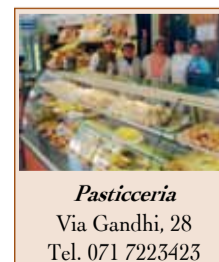
A CURA DI PATRIZIA CAIFFA

ramo di mandorlo

Avvento, ossia... gravidanza. Come la gravidanza è "attesa". Le gravidanze sono come il vangelo di Pasqua: racconto di donne, le uniche che ne hanno fatto esperienza, ad altre donne e uomini; il racconto ci domanda fiducia. Fiducia perché se è già venuto non è impossibile che "verrà". Come la gravidanza, l'Avvento chiede di rallentare il passo, andare più adagio, parlare più piano, fermarsi dietro un vetro e immaginare "quando verrà". Ma come le gravidanze di questo tempo, noi non andremo più piano, continueremo a fare la spesa, a portare gli altri figli a scuola, ad andare al lavoro rischiando sulla strada, avvertendo ogni tanto una fitta o l'ombra di una oscura tristezza, stringendo i denti, perché c'è ancora e tutto da fare, "finché Egli verrà". Maria, donna dell'Avvento, compagna di tutte queste attese.

a cura di don Carlo Carbonetti

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
 Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica



Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
 Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

UN FUTURO AFFASCINANTE PER UOMINI CORAGGIOSI

di Ottorino Gurgo

Un improvviso, e forse inatteso sussulto di vitalità sembra aver dato nuova linfa alla politica risvegliandola dallo stato di torpore, e potremmo anche dire di morte apparente (diciamo apparente perché la politica in sé non può certamente morire) in cui sembrava esser precipitata. A determinare quest'inattesa resurrezione sono state certamente le cosiddette "elezioni primarie" con le quali il "popolo del centro-sinistra" ha scelto il proprio leader, colui che potrebbe essere, se le elezioni di primavera dovessero sancire il successo di questo schieramento, il prossimo presidente del Consiglio. Queste "primarie", al di là del loro esito, ci sembra meritino, dunque, qualche considerazione sugli scenari che le hanno precedute e su quelli che potranno aprirsi dopo di esse. Il giudizio complessivo è in larga parte positivo, sia per l'indiscutibile civiltà con la quale si è svolto il dibattito tra i candidati, sia perché il confronto, proprio in quanto liberato dai toni esasperati che hanno fatto da contrappunto alla legislatura che sta per concludersi e dalle fin troppo consuete risse da cortile, ha contribuito a riaccendere l'interesse della gente per la politica, come conferma l'elevato numero di persone che hanno partecipato alla consultazione superando i non sempre semplici meccanismi procedurali e burocratici che

l'hanno caratterizzata. Un successo, dunque, indubbiamente. Ma i veri problemi, per il centro-sinistra cominciano ora. E per una ragione assai semplice. Bisognerà vedere, infatti, se, in caso di successo, l'alleanza attuale riuscirà a mantenere la propria unità e ad allargarsi come sarà indispensabile per raggiungere il quorum atto a garantire la possibilità di governare. Già s'avverte al riguardo, qualche scricchiolio. E' largamente noto che il nodo da sciogliere concerne l'eventuale alleanza con l'Udc e con tutta quell'area di centro che, al momento, sembra privilegiare la conferma di Mario Monti alla guida dell'esecutivo. A questa alleanza un'area non piccola del centro-sinistra continua a dichiararsi decisamente contraria. Accetterà di rivedere la propria posizione quando si tratterà di passare dalle dichiarazioni di principio alla fase decisionale? E' forse questo il principale interrogativo che concerne il futuro del centro-sinistra. Le "primarie" sono state una tappa certamente importante del percorso che attende la coalizione data oggi favorita dai sondaggi. Ma soltanto una tappa. Per arrivare al traguardo c'è ancora della strada da compiere e se ci è consentita una piccola notazione, vorremmo ricordare ai sostenitori dello "splendido isolamento" che la politica è l'arte del possibile e che da soli non si va lontano.

CONFARTIGIANATO

PRIMI NELLA VITA E NEL LAVORO

Riconoscimenti per una vita spesa tra lavoro e passione artigiana. Così l'Anap Confartigianato, l'Associazione che tutela i diritti della terza età, ha premiato i suoi "Magister Vitae et Artis", soci che si sono distinti per particolari meriti sociali o associativi: Terzilio Majani di Ancona, Pacifico Zenobi di Filottrano, Giulio e Guido Ripanti di Ancona, Attilio e Ottavio Magrini di Numana, Enrico e Vittorio Silvi di Serra De'Conti, Mario Cercaci di Jesi, Ivano Schiavoni di Monsano, Mario Ciuffolotti e Enrico Boccacci di Jesi, Orfeo Marchegiani di Belvedere Ostrense, Bruno Malizia di Lo-

reto, Ilvio Cucchi di Fabriano, Sergio Ferro di Cupramontana, Agostino David di Maiolati Spontini. La cerimonia di consegna delle targhe è stata il momento centrale della Festa Annuale del Socio Anap che si è tenuta la scorsa domenica a Staffolo. I "Magister Vitae et Artis" sono stati premiati dal Presidente e dal Segretario Provinciali di Confartigianato Valdimiro Belvederesi e Giorgio Cataldi, alla presenza di Fabio Menicacci, Segretario nazionale Anap, Sergio Lucesoli, Presidente provinciale Anap, e autorità locali. Confartigianato Persone, ha sottolineato il segretario provinciale di Confartigianato

Giorgio Cataldi, verrà potenziata per rispondere alle rinnovate esigenze. Da sempre la nostra Associazione opera all'interno di una rete di relazioni - dichiara Fabrizio Fabretti Responsabile provinciale Confartigianato Persone - Confartigianato non è solo un'azienda di servizi o un'organizzazione di rappresentanza di interessi, ma qualcosa di più: il nostro valore aggiunto è l'assunzione di quella responsabilità sociale, dal cui esercizio dipende il funzionamento del sistema economico locale, il benessere e la capacità competitiva."

Paola Mengarelli



I premiati

CISL - IL SALARIO DI PRODUTTIVITA'

"Un'opportunità per una regione come le Marche per migliorare i salari dei lavoratori e per la ripresa produttiva ed occupazionale per le aziende marchigiane - ha dichiarato Raffaele Bonanni, intervenendo a Castelfidardo, al Consiglio Generale della Cisl delle Marche sull'accordo di produttività recentemente siglato con le parti sociali - Il salario di produttività viene fortemente detassato passando da oltre il 30% ad un 10%, un vantaggio per i lavoratori che obiettivamente pagano troppe tasse. "In una regione come le Marche caratterizzata da un sistema produttivo incentrato prevalentemente sul settore manifatturiero il nuovo accordo sulla produttività potrà contribuire a recuperare la competitività delle imprese, ad oggi compromessa dalla crisi. L'accordo individua alcuni

assi sui quali fare perno per creare le condizioni del rilancio produttivo, assumendo il valore fondamentale della cooperazione tra imprese, lavoratori e istituzioni e assegnando a ciascuno responsabilità ed impegni precisi. "La contrattazione di secondo livello, la stretta relazione tra l'impresa ed i lavoratori della stessa - ha proseguito Bonanni - diventa l'elemento principe per costruire soluzioni contrattuali mirate alle esigenze di entrambi negli specifici contesti produttivi. Purtroppo la crisi si è allungata e le famiglie vivono un forte disagio. La nostra richiesta forte al Governo è di garantire la continuità degli ammortizzatori sociali in particolare della cassa integrazione in deroga unico sostegno per le piccole aziende, fulcro dell'economia manifatturiera marchigiana". Il segretario generale nazionale della Cisl, presente ai lavori del Consiglio generale della Cisl

Marche per sostenere la proposta di riorganizzazione territoriale del sindacato, ha anticipato il suo rientro a Roma per un incontro convocato dal Governo sulla difficile situazione dell'Ilva di Taranto. "La Cisl delle Marche si rinnova per rafforzare la nostra vicinanza ai lavoratori, alle persone nel territorio dove vivono e nei luoghi di lavoro - ha affermato Stefano Mastrovincenzo segretario generale della Cisl Marche - Con le nuove 13 aree territoriali sindacali vogliamo, in primis, accrescere la partecipazione degli iscritti e dei delegati aziendali alla vita della Cisl, - conclude Mastrovincenzo - avere un'organizzazione più snella con più operatori sindacali e servizi a disposizione dei lavoratori, e rafforzare l'azione sindacale e la concertazione sociale stimolando anche un necessario riordino istituzionale locale.

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli, Gianfranco Morichetti e Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Statue - Paramenti - Articoli e Arredi Sacri Santina Buoncompagni

Via Matteotti, 9 - 60121 Ancona Tel. 071/201297 Fax 071/4600650 E-mail: b.santina@fastwebnet.it



Presepi di tutte le qualità e misure, vasto assortimento di movimento, centraline elettroniche linea casa ed uso professionale, sistemi di ruscelli e fiumi collegabili tra loro, giochi ad acqua ed effetto neve
IDEE REGALO DI TUTTE LE QUALITÀ E DI OGNI TIPO DI SPESA

GRANELLINO DI SENAPE - I SANTI PATRONI

S. SILVESTRO ABATE NATO IN OSIMO

S. Silvestro Abate, compatrono della città di Fabriano, è nato in Osimo da una nobile famiglia ghibellina nel 1177 e morto a Fabriano il 26 novembre 1267. Dopo i primi studi fatti nella sua città, viene inviato all'Università di Bologna per laurearsi in Diritto civile e ecclesiastico. Gli si prospetta dinanzi una vita di rinomanza, di successo, di gloria e di prestigio, nelle aule giudiziarie e nella pubblica amministrazione.

Del resto così lo sogna il padre. Egli invece "muore" alla gloria, agli onori, al potere e alla fama di giurista di grido, scegliendo, non senza l'opposizione paterna, di dedicarsi nell'umiltà al servizio di Dio e dei fratelli nella vita clericale. Anche di lui nelle "Lodi" si canta: "Gioiscono nel Cielo gli amici di Dio: hanno seguito le orme di Cristo; per suo amore hanno disprezzato le cose del mondo; con Cristo regneranno senza fine." Nel suo ministero pastorale in Osimo è circondato dalla venerazione di un popolo che lo reputa autentico uomo di Dio e segue la sua predicazione, proclamata con profonda convinzione e confermata da una condotta esemplare.

Ma il Signore gli apre un'altra strada, quella della vita solitaria, eremitica, delle grotte, nella Gola della Rossa. "Udita la voce del Signore, Silvestro, servo fedele, non frapose indugio: lasciò ogni cosa e seguì il Signore che lo chiamava alla solitudine". Difatti lascia, di notte, alla chetichella, la canonica, si fa accompagnare fino ai monti della Gola della Rossa da un suo fidato amico e qui prende dimora in una squallida grotta, nella solitudine, nel silenzio della selva e nella privazione di ogni conforto umano fino a doversi cibare più volte di quanto poteva trovare nel bosco. Ancora una antifona così fa cantare: "O beato padre, che hai trovato il cielo tra le grotte, e lasciata la

compagnia degli uomini, hai goduto della familiarità degli Angeli". Ma proprio quando, dopo un allenamento faticoso, incomincia a sentire il fascino e la gioia di trascorrere i giorni nella profonda unione con il Signore, dove può sperimentare la dolcezza della "beata solitudo et sola beatitudo", e insieme agli uccelli e allo stormire delle fronde, inneggiare all'eterno Dio senza alcuna preoccupazione, la voce del Signore, resagli ancor



San Silvestro

più palese dall'apparizione di S. Benedetto da Norcia, lo strappa da questo suo incanto. E "deposto il vecchio vestito clericale, e ricevuto l'umile abito monacale, si sottomise umilmente al giogo della Regola monastica e come atleta di Dio entrò nel campo di battaglia per combattervi con perseveranza".

Si trova suo malgrado ad essere padre e guida di una numerosa famiglia monastica, dislocata nei dodici monasteri da lui fondati che "il santo uomo aveva disposto come un giardino paradisiaco in una terra solitaria". Diventa "Fondatore" così dell'Ordine Benedettino di Montefano, denominato in seguito Congregazione Benedettina Silvestrina.

Ma il tortuoso serpente, nemico del genere umano, non può tollerare di vedere, "sotto la guida

dell'uomo di Dio, i vecchi, dimentichi della loro vecchiaia, partecipare alle sacre veglie, e i giovani, soffocata la loro esuberanza giovanile, assistere con senile gravità al culto divino: avevano nelle mani il salterio, nel cuore devoto i salmi; questi attendere alle sacre letture, quello applicato all'orazione, questi piangere per i propri peccati passati, quello gioire nelle lodi di Dio, questi trascorrere le notti in veglia, quello digiunare, tutti contendersi a vicenda gli impegni di pietà".

Farà del tutto per dissuadere, ma senza riuscirci. Su tutti vigilava l'uomo di Dio che "non chiudeva gli occhi sui vizi dei sudditi, ma, al loro spuntare, con carità li estirpava fin dalle radici". È il compito che S. Benedetto assegna all'Abate che si è addossato il gravoso servizio al temperamento di molti.

Nel suo itinerario vocazionale S. Silvestro ha avuto come guida la parola del vangelo che lo ha condotto a rinunciare a un presente personale, a prima vista vantaggioso, per seguire vie più aspre, indicategli dalla divina provvidenza.

La venerazione che ne abbiamo, il ricordo che ne celebriamo, la protezione che ne invociamo sono la conseguenza della sua "disponibilità" a lasciarsi guidare dallo Spirito del Signore, a morire a se stesso e al mondo per vivere in eterno con Cristo. È il messaggio che giunge anche a noi, lontano nel tempo, ma sempre attuale.

Accogliendolo, diventa una norma di vita per i suoi figli, per il clero e per i fedeli, chiamati, secondo la parola evangelica, a "perdere la propria vita in questo mondo per averla salva nell'altro".

Sul suo esempio e per la sua intercessione ci doni il Signore la "scienza della Croce".

D. Domenico Grandoni o.s.b.silv.

CRISI O DELL'EDUCAZIONE CONTEMPORANEA

Di una crisi dell'educazione si parla oggi in termini radicali come "fine dell'educazione" o in termini pressanti come "emergenza educativa"; certo è che, quella educativa, è questione centrale nell'odierno dibattito e in ottica non solo pe-

dagogica, ma più ampiamente socio-culturale, cioè in collegamento alla politica, alla economia, alla ecologia, all'etica.

Evitando di enfatizzare i toni, riteniamo doveroso denunciare la marginalità e la marginalizzazione in cui è stata ridotta l'educazione; per cui appare urgente restituire - nei modi che le res novae consentono - il primato e la priorità all'educazione tanto nello sviluppo della persona, quanto in quello della società.

Quindi le parole individuate vogliono offrire altrettante indicazioni segnaletiche per superare la negligenza o l'indifferenza nei confronti dell'educazione, che è stata colpevolmente trascurata, e così ha perduto la sua centralità, e riguadagnarla è questione non semplicemente pedagogica, ma propriamente culturale e sociale, in quanto chiama in causa stili di vita e concezioni esistenziali, per cui l'educazione è da collocare nell'orizzonte dell'antropologia (tra natura

e cultura) e dell'assiologia (tra valori e principi), mostrandone la complessità e la insostituibilità. L'odierna crisi, pertanto, può essere vista come occasione per ripensare l'educazione, e renderla adeguata all'uomo e all'uomo del nostro tempo, trasformando (come suggeriscono i nuovi Orientamenti) gli ostacoli in opportunità educative.

Giancarlo Galeazzi



Giancarlo Galeazzi

UNA SANCTA CATHOLICA ET APOSTOLICA ECCLESIA

RIFLESSIONI SUL CONCILIO

Alla morte di Papa Giovanni XXIII, il futuro Benedetto XVI asserì che «Roncalli e Montini erano simili e diversi. Il Concilio fu un'esperienza fondamentale anche per il passaggio tra i due papi, realmente consoni nelle loro intenzioni fondamentali, ma con personalità diversa. È stato interessante vedere Papa Giovanni XXIII totalmente carismatico, che viveva dell'ispirazione del momento e della vicinanza al popolo e, dall'altra parte, trovarsi Paolo VI, un intellettuale che rifletteva su tutto con una serietà incredibile» (La Repubblica, 13.V.2005).

Leggiamo infine la testimonianza resa da Ratzinger al teologo austriaco Franz Michel William, autore del libro Dal giovane Roncalli a Papa Giovanni, edito nel 1967: «Senza dubbio questo libro può essere definito sin qui come la pubblicazione di gran lunga più importante per illuminare la figura di Giovanni XXIII; allo stesso tempo di fondamentale importanza per la comprensione del Concilio Vaticano II. Il

libro (malgrado il suo stile a volte simile nella forma a un racconto popolare di formazione) si staglia ampiamente al di sopra della moltitudine di ciò che è stato scritto in questi contesti, e ciò attraverso la completezza delle sue informazioni e dei collegamenti resi visibili. L'autore quindi merita un ringraziamento senza riserve per il suo paziente lavoro e non ultimo anche perché ha saputo dire molto in spazi contenuti» (Vita e Pensiero, Milano VII-VIII 2007).

Suggerito dal Sommo Poeta, oso appropriarmi il suo incitamento che allietta ed incoraggia: «Messo t'ho innanzi, ormai per te ti ciba» (Paradiso 10, 25), ed accendo la lampada che rischiarerà il cammino, la stessa che accesi al balcone dell'Angelus nell'ora del transito di Papa Giovanni: Lucerna eius est Agnus. Sua lampada è l'Agnello (Ap 21, 23). «la mia giornata terrena finisce, ma il Cristo vive e la chiesa ne prosegue l'opera nel tempo e nello spazio, le anime, le anime, alleluia».

+ Loris Francesco Capovilla

I LAICI NELLA LUMEN GENTIUM

Si fa un gran parlare di laici nella Chiesa e nel mondo, giustamente direi, perché l'argomento è della massima importanza, essendo la Chiesa costituita prevalentemente di laici. Per quanto riguarda il magistero ecclesiale dell'ultimo mezzo secolo, è la costituzione conciliare Lumen Gentium, che parla diffusamente dei laici al capitolo IV, intitolato, senza aggiunta di parole, proprio: I laici (nn.30-38).

30. I laici partecipano insieme ai sacri Pastori alla missione salvifica della Chiesa.

"Sebbene quanto fu detto del Popolo di Dio - precisa il Concilio - sia ugualmente diretto ai laici, ai religiosi e al clero, ai laici tuttavia, sia uomini che donne, per la loro condizione e missione, appartengono in particolare alcune cose, i fondamenti delle quali, a motivo delle speciali circostanze del nostro tempo, devono essere più accuratamente ponderati (...).

I sacri Pastori sanno di non essere stati istituiti da Cristo per assumersi da soli tutto il peso della missione salvifica della Chiesa verso il mondo, ma che il loro eccelso ufficio è di pascere i fedeli e di riconoscere i loro ministeri e carismi, in

modo che tutti concordemente cooperino, nella loro misura, al bene comune". Chi sono i laici e loro indole peculiare.

a. "Col nome di laici si intendono qui tutti i fedeli ad esclusione dei membri dell'ordine sacro e dello stato religioso, i fedeli cioè, che, dopo essere stati incorporati a Cristo col battesimo e costituiti popolo di Dio e, nella loro misura, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano".

b. Il paragrafo che segue è tra i più citati di tutto il Concilio e giustamente, data l'importanza e la precisione con cui vengono focalizzate l'indole secolare e la missione dei laici nel mondo. Insegnamento del Concilio ripreso e sviluppato, oltre che nella "Gaudium et spes", in molti documenti ecclesiali usciti dopo il Concilio.

Cito solo la Christifideles laici del 1988 e la Novo millennio ineunte, dell'inizio del nuovo millennio, di Giovanni Paolo II e la Caritas in veritate di Benedetto XVI.

Valerio Torreggiani (1-continua)

Ethical Banking e Microcredito Etico Sociale

TU investi il tuo RISPARMIO in modo solidale
NOI diamo credito a chi non ha CREDITO

In collaborazione con la Caritas diocesana Ancona-Osimo



Ethical Banking
non profit service



Informazioni:
www.filottrano.bcc.it
Tel. 071 7227766



BCC Filottrano

I CRESIMATI DELLA DIOCESI SI CIMENTANO CON L'INCONTRO E LA META DI ZACCHEO; L'ARCIVESCOVO AI RAGAZZI: "SIETE LA MIA CONSOLAZIONE!"

LA GIOIA DELLA FEDE

di Riccardo Vianelli

LA FESTA DELLA FEDE

L'appuntamento, il quinto, di questo incontro diocesano dei cresimati cade nell'Anno della Fece occasione privilegiata per far confrontare chi con la fede ne comincia a "masticare" il dono, a sviscerare le esperienze, le scelte, le speranze su un'amicizia con una Persona che non delude, ma anche tenere presenti le insidie, gli ostacoli, le debolezze che i ragazzi trovano nel loro cammino che si apre alla vita.

Obiettivo dell'incontro è di aiutare i ragazzi a comprendere che la fede è un incontro che dà gioia e che trasforma la vita e suor Simona con Daniele si fanno in quattro a rapire l'attenzione dei ragazzi che dagli spalti vanno a tutto gas per essere protagonisti con i loro applausi, le loro grida, la loro fisicità così spontanea e così dirompente.

Per gli amanti della statistica le circa 400 presenze danno al solito una bella visione del Palaindoor che si riempie in un battibaleno confermando i numeri dello scorso anno.

ZACCHEO E LA SUA STORIA

Alla presenza dell'Arcivescovo, accolto come sempre dal saluto festoso di ragazzi e ragazze, prende il volo l'incontro della gioia, della festa, della preghiera e della riflessione.

La festa della fede offre un protagonista, un uomo di nome Zaccheo, un uomo piccolo di statura che aiuterà i presenti a fare un cammino straordinario, perché Zaccheo ha una storia veramente straordinaria che approda ad un incontro e ad una meta.

Suor Simo e Daniele (ma dov'è finito Filippo?) accompagnano i ragazzi, attraverso quattro verbi di movimento di Zaccheo: vedere - correre - accogliere - gioire a leggere e riflettere sulla pagina del Vangelo di Luca (19,1-11); ad ogni serie di ver-

setti c'è lo srotolamento di teli bianchi con le lettere che compongono il verbo da indovinare e che indica l'azione di quel "curiosone" di Zaccheo.

I CRESIMATI ALLO... SBARAGLIO

È il momento delle parrocchie partecipanti che sono invitate, momento per momento, a coinvolgersi simpaticamente nei giochi predisposti dall'equipe diocesana e gestiti dai navigatori conduttori: dal gioco delle immagini alla corsa con percorso



obbligato, dal gioco culinario a quello finale dei palloncini.

Le parrocchie erano state coinvolte preventivamente a preparare ciascuna delle torte che richiamassero in qualche modo il messaggio dell'Anno della Fece; dopo una serie di faticose votazioni elaborate dall'aplausometro geniale strumento di Lorenzo (si attende il brevetto), sono riuscite ad entrare nella finale le parrocchie di Camerano (Viviamo con gioia l'anno della fede), S. Giuseppe di Falconara (L'ancora) e S. Paolo fuori della Galleria (Anno della fede ed Eucarestia) quest'ultima ha vinto con facilità vista l'elaborazione artistica.

Molto spettacolare e suggestivo infine il gioco dei coloratissimi palloncini che, una volta gonfiati, hanno dipinto l'intera gradinata del Palaindoor con il sottofondo dell'accattivante canzone dei Modà "Come un pittore"; ogni settore di gradinata, in

formato karaoke, ha cantato un pezzo della stessa sventolando i palloncini ed infine facendoli scoppiare determinando un fragoroso e continuato botto che non ha avuto nulla da invidiare a quelli di capodanno.

Infine per farli "sgranchire" i ragazzi sono stati invitati a inondare il parterre per un'esibizione nel ballo del momento il "Gangnam-Style" del rapper sudcoreano Psy, una performance che, grazie all'animazione di Cristian provetto ballerino-cresimato, ha prodotto un vero e proprio balletto.



L'INTERVENTO DELL'ARCIVESCOVO

Riportata la calma, a dire il vero con estrema facilità, Suor Simona, chiudendo la prima parte dell'incontro, ha avuto le parole giuste per far capire ai ragazzi che cos'è la fede: l'incontro con la persona Gesù ha cambia-

to la vita di Zaccheo e la gioia di quell'incontro è passata di generazione in generazione, e questa gioia raccontata, descritta, testimoniata si chiama fede. Subito dopo, con il bel canto "Stella polare", è iniziata la seconda parte del "Vi ho chiamato amici 5" fondata sulla Parola di Dio e sull'intervento di mons. Arcivescovo che ha seguito, attento e divertito, lo svolgersi dell'incontro.

Ha preso la parola ricordando ai ragazzi che ognuno di noi è Zaccheo chiamato per nome da Gesù che gli dice "Scendi, perché devo venire a casa tua!" e così come il ladro Zaccheo ciascuno nonostante la propria miseria può ricevere l'esaltante invito di Gesù.

Importante - ha detto l'Arcivescovo - è che si capisca che Gesù viene a dirci "ti amo, ti chiedo di farmi entrare a casa e sappi che dopo tu gioirai!".

Come un vero padre della fede l'Arcivescovo ha proseguito desiderando per tutti i ragazzi che Gesù diventi il loro campione,

la persona da imitare, Colui che suggerisce il modello di uomo e di donna.

I DUE CONSIGLI E IL DONO DEL TESTIMONE

A questo punto, con molta convinzione e ispirazione, ha

sottolineato due consigli fondamentali per i ragazzi: Non fatevi rubare la vita da nessuno! che significa non dare retta agli illusionisti di turno che, come sirene, ripetono: "se fai quello che ti pare tu sei libero" mentre la linea di Gesù è un'altra: "se fai quello che ho fatto io tu sarai vero!"

Non fatevi rubare la vostra innocenza! Guardarsi dai molti ladri pronti a rubarla, a sfruttarla, usarla, illuderla e portando la sua personale esperienza sul versante della fede ricca di esperienza, di crisi e di fedeltà, mons. Menichelli ha riconosciuto che Gesù non lo ha mai ingannato e ha aggiunto che se si vuole raggiungere obiettivi alti occorre impegnarsi con fatica, attuando una scelta del tutto particolare.

L'Arcivescovo termina il suo intervento e, con commozione, rivolto a tutti i ragazzi afferma: "Voi siete la mia consolazione e lo sarete di più se sarete la consolazione di Gesù, perché amandoLo avrete una strada piena di bellezza e di gioia".

A ricordo dell'incontro l'Arcivescovo infine ha donato personalmente a ciascuno dei 400 ragazzi il testimone della nostra fede: la preghiera della nostra fede, il Credo, scritta su una pergamena con la sua firma; tutti i ragazzi si sono messi in fila giungendo ad uno ad uno davanti al loro Arcivescovo e prendendo da lui il testimone di questa fede, perché solo con esso si può vincere e perché senza il testimone si è perdenti. Si spengono i riflettori sul parterre del Palaindoor auto, pulmann, autobus, furgoni, piedi hanno riportato i ragazzi alle loro case sparse per la diocesi, la fede in Gesù è stata trasmessa per toccare il cuore di ciascuno, per continuare a crescere e diventare discepoli convinti del Maestro, con un impegno per tutti i ragazzi ma anche per i catechisti, educatori, genitori: continuare o cominciare a testimoniare la fede.

DOMENICA SEMPRE APERTO? MA ANCHE NO! LIBERA LA DOMENICA

“Osserva il giorno di sabato per santificarlo, cioè il Signore Dio tuo ti ha comandato. Sei giorni faticherai e farai ogni lavoro, ma il settimo giorno è il sabato per il Signore tuo Dio: non fare lavoro alcuno né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bue, né il tuo asino, né alcuna delle tue bestie, né il forestiero, che sta entro le tue porte, perché il tuo schiavo e la tua schiava si riposino con te. Ricordati che sei stato schiavo nel paese d'Egitto e che il Signore tuo Dio ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso; perciò il Signore tuo Dio ti ordina di osservare il giorno di sabato”. (cfr I dieci comandamenti a cura del Cen-

tro studi MAMRE p.31) Con il passare degli anni e l'avvento del dominio dell'economia questo comandamento ha perso piano piano il suo valore sino, quasi, alla sua rimozione dal comune sentire con quella che si conosce come "liberalizzazione" delle aperture festive. E forse per una specie di legge del "contrappasso" di dantesca memoria oggi è la stessa economia che ci dice che quel provvedimento non ha dato i frutti sperati.

La Confesercenti a cui va il merito, insieme con Federstrade di "averci pensato" di "averci messo la faccia" e di "crederci" ha promosso una raccolta di firme per abrogare l'art. 3 comma 1, lett. d-bis), del DL n. 223/2006, recante "Di-

sposizioni urgenti per il rilancio economico e sociale, per il contenimento e la razionalizzazione della spesa pubblica, nonché interventi in materia di entrate e di contrasto dell'evasione fiscale".

Perché? Secondo i dirigenti di Confesercenti, questa che doveva essere una norma che avrebbe dovuto favorire la ripresa economica non ha rispettato le aspettative. Anzi scrive Confesercenti: "I consumi continuano a cadere e la disoccupazione è a livelli record. Dal 2008, infatti sono andati persi 7 punti di PIL; nel 2012 la disoccupazione è arrivata in Italia al 10,2% e nelle Marche al 7%; i consumi delle famiglie sono calati del 2,2%. Il commercio ha perso 100 mila

imprese. L'eccesso di liberalizzazioni ha avuto il solo effetto di penalizzare i piccoli e medi esercizi, aumentando i costi e distorcendo la competizione. Non vogliamo chiudere tutte le domeniche ma restare aperti solo quando è necessario".

L'iniziativa è appoggiata dalla Conferenza Episcopale Italiana che invita i parroci ad agevolare la raccolta delle firme che è iniziata in Ancona domenica 2 dicembre in Piazza Roma, è proseguita il 6 dicembre a Senigallia in Piazza del Duomo e continuerà il 12 dicembre a Jesi dalle 9.30 alle 12.30 in piazza Federico II. Nel periodo pre e post natalizio la raccolta delle firme proseguirà in tutto il territorio regionale.

Mons. Arcivescovo che è

interventato alla conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa, ha sottolineato che il mercato per vincere ci tira il tranello che ci fa perdere il valore dell'altra faccia dell'uomo "quella spirituale" facendoci apparire quello che passa come un tempo "secco" per l'anima. Rischiano di soffrire: gli affetti che diventano mozziconi, la cultura come nutrimento dello spirito, il dialogo per recuperare l'amore all'interno della famiglia e l'amicizia con i conoscenti, il godimento del creato, la solidarietà e la carità legate alla visita agli ammalati, ai sofferenti, il recupero della preghiera, della celebrazione, della carità ed infine del divertimento.

Enonora Cesaroni

I TESTIMONI DI GEOVA

LA MORTE E L'ANIMA

di don Paolo Sconocchini

PRIMA PARTE

IL PENSIERO GEOVISTA

Punto cardine della dottrina geovista è la negazione dell'immortalità dell'anima. Secondo il geovismo, non esiste sopravvivenza, perché la morte è la distruzione totale dell'uomo, per cui non c'è alcuna differenza tra la morte di un uomo e quella di un animale. Entrambi sprofondano nel nulla. L'anima non è una entità spirituale ma è l'alito della vita che Dio soffiò su Adamo: "Quando Dio gli soffiò nelle narici l'alito della vita, i polmoni dell'uomo si riempiono d'aria... La Bibbia non dice che Dio diede all'uomo un'anima, ma che quando Dio ne ebbe avviato la respirazione, l'uomo divenne un'anima vivente" (Potete vivere per sempre... 1980 p. 72). L'uomo dunque non ha un'anima ma è un'anima esattamente come gli altri animali. E la morte è la distruzione di tutto, per l'uomo come per gli animali. Con la morte si entra in un periodo di "non esistenza" che cesserà con la risurrezione, intesa come una sorta di "ricostruzione", nel senso che Dio "ricorda" i defunti e li ricrea, in base al ricordo. Quindi "i defunti esistono solo nella memoria di Dio, ridotto ad una specie di calcolatore elettronico che ha immagazzinato la schedatura completa delle singole persone, con tutti i dati psico-somatici, e che, non appena riceve l'impulso concordato, riproduce la personalità del morto da far risorgere" (P.A. Gramaglia). Quindi tra l'uomo oggi vivente e il risuscitato non c'è continuità. Questo sarebbe insegnato dalla Bibbia che i TdG leggono con il solito metodo: partono da qualche testo e da qualche termine preso dall'Antico Testamento, con i quali annullano il Nuovo Testamento. Ricorrono a tre termini: nefesh, sheol, geenna.

NELL'ANTICO TESTAMENTO

1. NEFESH

È una parola ebraica che può avere molti significati, da scoprire in base al contesto. I TdG la traducono sempre "anima" e, per dimostrare che l'anima muore, citano Ezechiele 18,4 che traducono così: "L'anima (nefesh) che pecca, essa stessa morirà". Ma in questo testo "nefesh" non significa "anima" nel senso comune di questa parola. Il contesto non parla di anime ma di persone: "Tutte le vite sono mie: la vita del padre e quella del figlio sono mie; chi pecca morirà" (CEI); "Colui che pecca, lui solo deve morire" (Nuovissima versione, Ed Paoline). Dunque, in questo testo "nefesh" significa "persona". Il significato fondamentale di nefesh è "soffio, respiro". Si tratta tanto del soffio del vivente, come

delle esalazioni delle piante, quindi "profumo" (Is. 3,18-20). "Nefesh" è anche l'organo attraverso cui passa il respiro, quindi "gola, collo" (Giona 2,6); significa "vita" legata ad un determinato individuo quindi "persona, individuo"; può significare "stomaco" (Is. 29,8) e tante altre cose da capire in base al contesto. Non significa, però, "anima" nel senso che diamo comunemente a questa parola. E' il Nuovo Testamento a dare, qualche volta, al corrispondente termine greco "psychè" un significato simile a quello che intendiamo noi con "anima".

lo "sheòl"? Era il regno dei morti, immaginato come un luogo sotterraneo. La Bibbia non vuole insegnarci la scienza, come credono i TdG, ma indicarci "la via del cielo" come diceva Galileo, cioè la verità religiosa, un messaggio di salvezza, comunicato gradualmente e rivestito con la cultura e le cognizioni "scientifiche" dell'epoca. Gli antichi ebrei pensavano che la terra fosse un disco piatto, circondato dalle acque. La Bibbia presenta il cosmo diviso in tre strati: "cielo", "terra" e "ciò che è sotto terra", cioè lo "sheòl", il soggiorno dei morti. Ma cosa andava esat-

"non l'annientamento dell'uomo ma la sua riduzione ad una forma spettrale ed attenuata" (Ravasi) e che avevano della materialità. In 1 Samuele 28,11-14, quando la negromante di Endor richiama Samuele dallo "sheòl", egli è riconoscibile dal suo mantello di profeta. In 1 Samuele 28, 8-19, Saul è convinto che Samuele, morto da tempo, vive ancora e può essere consultato. E l'Autore sacro aggiunge nella narrazione che Samuele compare realmente a Saul e gli parla. Questo non significa che la Bibbia approvi l'evocazione dei morti che invece condanna come pratica abominevole agli occhi di Dio. Dunque, nei primi libri dell'AT non c'è il dualismo che troveremo nel NT (corpo-anima), ma un altro tipo di dualismo: cadaveri e rephaim: i cadaveri si trovano nei sepolcri, i "rephaim" nello sheòl, che è il domicilio comune di tutti i morti, tanto per i giusti come per i malvagi. Il concetto di retribuzione (premio per i giusti, castigo per malvagi) si trova nella Rivelazione posteriore.

3. GEENNA

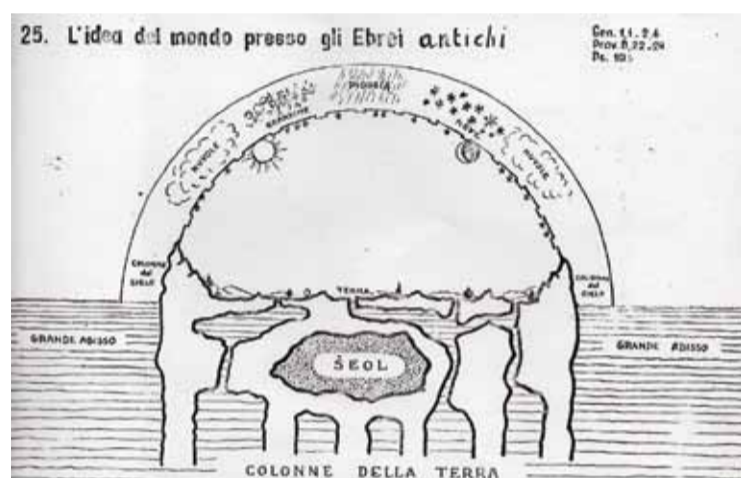
Questa parola deriva dall'ebraico "ge-ben-Hinnon" o

de dall'A.T. una frase che si armonizza con la sua dottrina e con questa annulla tutte le altre. Oltretutto, se dovessimo interpretare letteralmente questa frase, dovremmo prendere allo stesso modo anche quest'altra, pure contenuta nel Qoèlet; "Non c'è di meglio per l'uomo che mangiare e bere e godersela nelle sue fatiche" (2,24). Dovremmo concludere che la Bibbia insegna il materialismo? Il Qoèlet è un libro certamente pessimista che vuole dimostrare la vanità di tutte le cose e perciò sottolinea che dal punto di vista fisico l'uomo muore come gli animali. Ma è significativo il fatto che in Qoèlet 9,10, si dice che l'uomo dopo la morte va nello sheòl mentre non dice mai che ci vadano gli animali. E lo stesso libro smentisce la chiave ermeneutica geovista, quando in 12,7 afferma: "La polvere torna alla terra da dove è venuta e il soffio vitale torna a Dio che lo ha dato".

MACCABEI E SAPIENZA

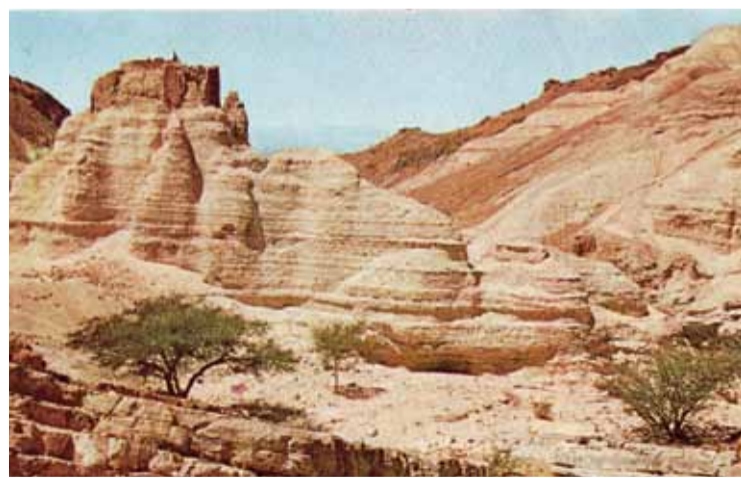
I libri veterotestamentari di Maccabei e Sapienza che la Chiesa Cattolica ha inserito nel canone biblico, perché li ritiene ispirati, sono ritenuti centrali per la dottrina dell'immortalità dell'anima. I TdG li ritengono ispirati da Satana, perciò nella loro Bibbia non figurano. Ma non viene mai spiegato con chiarezza in base a quale principio i TdG inseriscono nell'elenco dei libri ispirati un libro e ne escludono un altro. Come è noto, il geovismo ha preso la Bibbia dalle chiese protestanti americane che i TdG giudicano sataniche. Come è possibile, allora, accettare da queste chiese le loro norme sul canone biblico? Non potrebbero queste norme essere state ispirate da Satana? Consiglio al lettore di esaminare i seguenti testi: Sapienza 3,1-4; 9,15; 16,13-14. Nel Secondo Libro dei Maccabei, si narra che Giuda Maccabeo fece pregare per i soldati caduti in battaglia e, fatta una colletta di 2000 dramme d'argento, le inviò a Gerusalemme per far offrire un sacrificio di espiazione "per quelli che erano morti, affinché fossero assolti dal peccato" (12, 43-45). Secondo questo testo "vi deve essere, dopo la morte, uno stato intermedio, in cui alle anime è permesso di purificarsi dai loro peccati, in virtù e per merito delle buone opere compiute dai viventi. E' proprio ciò che la Chiesa insegna, quando tra le verità di fede pone anche quella dell'esistenza del Purgatorio" (Nota alla "Nuovissima versione", Paoline). Nel prossimo numero di "Presenza", vedremo come la rivelazione sulla sopravvivenza si completa nel Nuovo Testamento.

(Continua nel prossimo numero)



2. SHEOL (pron. Sceòl)

I TdG sostengono che la parola ebraica "sheòl" significa sempre "sepolcro" o "fossa" dove vengono sepolti i morti, e quando l'AT parla del dopomorte intende solo la tomba per cui l'espressione "scendere nello "sheòl" significa "essere nella tomba" sinonimo di "distruzione" del defunto. Ma vari passi dell'A.T. smentiscono l'equivalenza sheòl=tomba=annientamento. In Gen 37,35, Giacobbe, credendo che suo figlio Giuseppe sia stato divorato da una bel-



va, piangendo dichiara di voler andare da suo figlio nello sheòl: "Voglio scendere in lutto da mio figlio nello sheòl". ("negli inferi" CEI; "nell'oltretomba" Nuovis. Trad. Paoline). E' evidente che Giacobbe non intendeva "tomba" o "fossa", perché era convinto che suo figlio fosse stato divorato da una belva (Gen 37,33) e non poteva, perciò, stare in una tomba. Anche senza sepoltura, suo figlio Giuseppe si trovava nello sheòl. Ma cos'era

tamente nello "sheòl"? Che cosa sopravviveva alla morte? Certamente non l'anima come la intendiamo noi e come è intesa dal Nuovo Testamento, perché l'idea di una vita dopo la morte si sviluppa lentamente e gradualmente. I morti che stavano nello "sheòl" erano chiamati "rephaim", che possiamo tradurre con "ombre, spiriti": spiriti degli individui vissuti, non del tutto spirituali, con una minima vitalità,

"valle dei figli di Hinnon". Era una valle a ovest di Gerusalemme, divenuta tristemente nota perché vi erano stati offerti sacrifici umani al dio Moloc, per mezzo del fuoco. Per questo motivo Geremia lo considera un luogo maledetto (Ger 7,32; 19,6) e poi fu trasformata in luogo in cui si portavano i rifiuti della città e dove ardeva continuamente il fuoco per bruciare tali rifiuti. Nel N.T. la geenna diventa il simbolo della dannazione e non della distruzione, come sostengono i TdG.

Obiezione geovista. Il testo maggiormente citato dai TdG per sostenere che la Bibbia nega la sopravvivenza è un passo del Qoèlet: "I vivi sanno che moriranno ma i morti non sanno nulla; non c'è più salario per loro, perché il loro ricordo svanisce" (9,5). Come abbiamo detto sopra, le verità della fede non vengono rivelate fin dall'inizio ma con una gradualità che ha il suo perfezionamento e compimento in Gesù Cristo. Il metodo geovista è sempre lo stesso: pren-

IN UN MOMENTO COSÌ DIFFICILE PER L'ECONOMIA PARLIAMO DI AGRICOLTURA

a cura di Maria Pia Fizzano

Nella situazione di difficoltà in cui si trova l'economia, mondiale, nazionale e regionale abbiamo voluto ascoltare la voce di chi lavora in un comparto come quello agricolo, fragile non solo per una scarsa capacità contrattuale, ma anche perché è sottoposto all'andamento incontrollabile delle stagioni. In questa occasione abbiamo rivolto tre domande al presidente regionale della Confederazione Italiana Agricoltori Nevio Lavagnoli ed al presidente regionale della Federazione dei Coltivatori Diretti Adalberto Luzi.

Presenza - Qual è l'impatto dell'attuale congiuntura economica sul mondo imprenditoriale agricolo marchigiano?

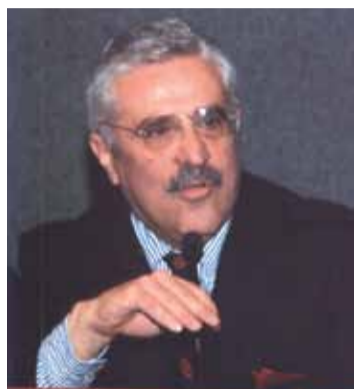
Lavagnoli - Nella crisi generale l'agricoltura sembra soffrire meno di altri settori, ma il settore primario soffre sicuramente da più tempo, essendo il più trascurato.

Nelle Marche due calamità naturali come l'alluvione del 2011 e lo "tsunami bianco" causato dall'eccezionale nevicata dello scorso febbraio hanno causato gravissimi danni a impianti e strutture, con stalle e fienili collassati, e nonostante tutto di fronte alla neve gli agricoltori hanno lavorato in prima linea al fianco degli amministratori locali per liberare le strade con i trattori, spesso in modo gratuito. I fondi UE del programma di investimenti per lo sviluppo rurale (PSR) sono stati assegnati al ripristino delle strutture danneggiate, ma non potranno essere investiti in "nuova agricoltura", anche perché i progetti di investimento presentati dagli agricoltori sono il doppio di quelli che sarà possibile finanziare con i fondi programmati.

È comunque un segnale incoraggiante la capacità dei nostri agricoltori, pronti a mettersi in gioco tra business plan e progetti di investimento; l'aumento tendenziale dell'occupazio-

zione agricola è un altro dato che indica la laboriosità delle nostre popolazioni.

Se prima ci si occupava del terreno di famiglia soddisfacendo l'autoconsumo fami-



Nevio Lavagnoli

liare, secondo la geniale intuizione di Aristide Merloni riferita al contadino-operaio (il "metalmazzadro"), oggi con la crisi e la chiusura delle fabbriche si ritorna a lavorare l'appezzamento dei genitori per fare gli imprenditori agricoli a tutto tondo.

Luzi - Ovviamente l'agricoltura marchigiana sta risentendo della crisi come tutte le altre attività economiche. I costi di produzione hanno avuto un vero e proprio boom. Basta pensare al fatto che i costi energetici sono rincarati addirittura del 25 per cento negli ultimi mesi. A ciò si sommano le difficoltà di accesso al credito. Dopo che dall'inizio dell'anno il costo del denaro per le imprese agricole è praticamente triplicato, con i tassi balzati dal 3 per cento fino a punte del 9 per cento, la crisi ha ridotto ulteriormente la possibilità di accedere a finanziamenti. Ma l'agricoltura è colpita anche dal calo dei consumi alimentari, che ha fatto registrare una flessione media del 3 per cento. Rispetto agli altri settori, scontiamo poi il fatto di lavorare all'aperto. La siccità di quest'estate ha colpito duramente le colture, con cali di produzione che hanno interessato quasi tutti i settori,

dal vino al mais, dagli ortaggi alle colture industriali. A febbraio era stata, invece, la neve a causare danni per oltre cento milioni di euro.

Presenza - L'inferiorità contrattuale degli imprenditori agricoli nei confronti del sistema distributivo impone condizionamenti pesanti, con il crollo dei prezzi all'origine. Come riequilibrare i poteri negoziali tra produttori agroalimentari e grande distribuzione all'interno della catena produttiva e distributiva?

Lavagnoli - L'agricoltore è parte debole, semina a novembre e raccoglie molti mesi dopo; diventa facilmente ricattabile anche perché opera spesso con merci deperibili, che necessitano di un processo di trasformazione (pensiamo al pomodoro).

Serve un sistema legislativo che lo tuteli dalle speculazioni del grande capitale: molte leggi sono nate nel quadro di una filosofia di tipo industriale, ma l'agricoltura ha i suoi tempi e i suoi modi.

In primo luogo è necessario l'obbligo di legge all'accordo interprofessionale, il "patto alla pari", un tavolo permanente di concertazione tra agricoltura, industria e commercio che rafforzerebbe il ruolo delle associazioni dei produttori agricoli.

La partecipazione delle organizzazioni agricole, delle camere di commercio e delle associazioni industriali e commerciali porrebbe le basi per stringere accordi di filiera e qualificare il mercato, assicurando maggiori tutele per il consumatore su qualità e tipicità dei prodotti, nel quadro di un'offerta diversificata in grado di riconoscere il valore aggiunto di prodotti agroalimentari tipici che affondano le proprie radici nella storia.

Luzi - Una situazione che ben conosciamo poiché siamo stati i primi a denunciare che, per ogni euro speso dai consumatori, solo 16centesimi finiscono agli agricoltori, rispetto ai 60

che vanno alla distribuzione commerciale e i 24 all'industria di trasformazione. Oltre alla denuncia, abbiamo però individuato una soluzione: il progetto Filiera agricola ita-



Adalberto Luzi

liana, con l'offerta di prodotti alimentari al cento per cento italiani firmati dagli agricoltori al giusto prezzo. La rete promossa dalla Coldiretti Marche nell'ambito della Fai è oggi il maggior esempio di filiera corta presente in regione. Ai 50 Mercati di Campagna Amica attivati nei principali centri del territorio si sono aggiunte le Botteghe, mentre le aziende accreditate che vendono direttamente ai cittadini sono più che raddoppiate nello spazio di un anno, oltrepassando quota 200. Si calcola che nel 2011 siano stati 210mila i cittadini marchigiani che hanno fatto la spesa in uno dei mercati degli agricoltori attivati dalla Coldiretti in regione, per un giro d'affari stimato in 2,3 milioni di euro.

Presenza - Cosa chiedono gli imprenditori agricoli marchigiani a sostegno della loro azione presente e futura sui mercati interni ed internazionali, per resistere e, se possibile, vincere la crisi?

Lavagnoli - L'agroalimentare italiano ha una propria identità con la quale siamo conosciuti nel mondo.

Il sistema-Paese deve tutelare i nostri prodotti agroalimentari in stretta sinergia con le altre eccellenze italiane proprie di

altri comparti, come l'abbigliamento, il calzaturiero, la meccanica.

Lo stesso presidente Gian Mario Spacca di recente ha sottolineato la necessità di perseguire la qualità territoriale, per avviare quel secondo motore di sviluppo dell'economia che è il turismo: il nuovo sviluppo economico è dunque in stretto contatto con il territorio.

Il sistema territoriale, come per i nostri prodotti tipici, è elemento di valore aggiunto.

In questo senso turismo e agriturismo permettono al visitatore di assaggiare i nostri prodotti agroalimentari, suscitando il desiderio di assaporarli nuovamente, ovvero di ritrovarli senza difficoltà una volta rientrati nel proprio Paese.

Luzi - Nonostante il quadro poco confortante, l'agricoltura può dare un contributo fondamentale al rilancio e alla crescita del Paese. Lo dimostrano anche i segnali positivi che ci vengono dal mercato. Nel secondo semestre 2012 il cibo marchigiano ha fatto registrare un aumento del 17 per cento dell'export, superiore alla media nazionale. Un risultato importante poiché l'agroalimentare svolge un effetto traino per l'intero Made in Marche all'estero. L'andamento sui mercati internazionali potrebbe però migliorare se ci fosse una più efficace tutela nei confronti della "agropirateria". All'estero sono falsi due prodotti alimentari di tipo italiano su tre. Un inganno favorito dalla mancanza di trasparenza in etichetta per la quale anche nell'Unione Europea non si prevede l'obbligo di indicare la provenienza della materia prima utilizzata negli alimenti, come stabilisce una legge sostenuta dalla Coldiretti e approvata all'unanimità dal Parlamento italiano ma rimasta fino ad ora inapplicata.

Nel prossimo numero intervista a Confagricoltura e Copagri

ANCONA - ASSOCIAZIONE SESSANTACENTO

PALOMBELLA: MANIFESTO DELLA CITTÀ' E BARICENTRO DEL PROGETTO DI MOBILITÀ'

L'associazione "Sessantacento Ancona" immagina il quartiere della Palombella come il biglietto da visita della città di domani. Vincere il tempo riempiendo di contenuti lo spazio "abbandonato" che dalla frana dell'84 ad oggi ha mantenuto questo pezzo di territorio congelato in uno stato senz'anima; significa quindi superare una sfida che è quella di inserire questo storico quartiere in un progetto complessivo di viabilità sostenibile. Ricostruire sulle orme del passato, quando la tranvia elettrica percorreva in solitaria la città fino al Passetto, un sistema di trasporto pubblico filtrando il

traffico che, con l'avvio delle procedure espropriative per la realizzazione dell'uscita ad Ovest, è destinato a diventare di maggiore intensità. Si prevede, quindi, la trasformazione dei contenitori inutilizzati in parcheggi scambiatori, arricchiti con usi di servizio a carattere commerciale/terziario e di supporto alla navigazione. Inoltre il ruolo del quartiere va valorizzato in sinergia con la riqualificazione dei luoghi circostanti: il parco di Posatora che può trovare un collegamento con la Marina Dorica, fulcro della Nautica da Diporto, nonché porto turistico. Immaginare una passeggiata che dalla Marina arrivi a Posa-

tora significa integrare un territorio ampliato con una cerniera capace di generare un uso integrato tra spazi aventi caratteristiche ludico ricreative, arrivando a valorizzare il verde urbano in un modo che non trova precedenti nella nostra storia recente.

Occorre lavorare per la riqualificazione e il decoro urbano perché la Palombella e con essa la Stazione diventino il biglietto da visita di una città che sa crescere nella sostanza, unita ad un'immagine di se stessa che vuole cambiare. E' importante quindi ripensare al ruolo dell'incompiuta dell'autostazione, che deve essere valorizzato come spa-

zio di accoglienza magari di quella giovanile ampliando la ricettività dell'ostello esistente, e immaginare il parcheggio

retrostante, oggi desolato piazzale, inserendolo tra le attività a supporto della stazione ferroviaria.



L'ex birreria

COMUNITA' COMUNICA

percorso diocesano sulla comunicazione

Raccontiamo qui di un progetto che si chiama "Comunità Comunica", giunto nel 2012 alla sua seconda edizione, che ha coinvolto una decina di giovani, desiderosi di fare una esperienza di comunicazione attraverso i media diocesani e affini. La redazione di Presenza è stato il primo banco di prova. Poi si è passati alla produzione video, con il supporto e l'esperienza dell'agenzia anconetana "Nonsolovideo".

Il passaggio dalla penna alla telecamera è complesso, poi c'è la ritrosia per l'intervista, infine la soddisfazione del prodotto finito. A partire da una idea discussa in redazione: la nostra Chiesa è come una botte col vino buono, ma con una malfunzionante chiavetta per berlo. Da qui l'esercitazione: individuato l'evento (la festa diocesana della famiglia), la comunicazione passa? Ecco allora Davide che ha raccontato Agoradio di Osimo: risorse limitate, tanta passione, un prodotto eccellente e con tante possibilità. Giulio e Diana invece davanti ai sagrati delle chiese hanno chiesto se l'evento (il tam tam di manifesti, email, annunci parrocchiali, ecc. era stato notevole anche se forse a macchia di leopardo) era conosciuto. Chi vuole può visionare i due (pregevoli) video nel sito www.comunitacomunica.it.

Resta ancora un tema su cui fare il "pezzo": la fede dei giovani. Con l'ambizione (e l'umiltà) di guardarselo insieme con il Servizio di pastorale giovanile. *don Carlo Carbonetti - Servizio diocesano comunicazioni sociali.*

ANCHE ANCONA HA IL SUO CONSOLATO POLACCO

Anche Ancona dal 4 dicembre ha il suo Consolato polacco, sito in via Montebello, 58. L'inaugurazione si è tenuta il 26 novembre u.s. in mattinata, proprio nella sede del consolato alla presenza dell'ambasciatore polacco in Italia *Wojciech Ponikiewski*, del Capo dell'Ufficio Consolare *Jadwika Pietrasik*, del neo console onorario nominato *Cristina Gorajski*.

Successivamente, ci si è spostati presso la bellissima Sala del Rettorato dell'Università Politecnica delle Marche dove alla Conferenza stampa di inaugurazione hanno partecipato diverse personalità tra le quali: il rettore dell'Università di Ancona il *prof. Marco Pacetti*, lo stesso ambasciatore, la Pietrasik e la stessa Gorajski, nonché le autorità militari e *Alessandra Baronciani A.D. di Isopak Adriatica Spa*.

"Ci fa piacere ospitare l'avvio di questo Consolato, l'ateneo ha diversi rapporti con la Polonia con scambi di studenti, docenti e ricerche. Un'abitudine che non è solo nostra, ma è nata all'interno del sistema marchigiano", con queste parole il *rettore Pacetti* ha dato inizio ai lavori e ha espresso la sua soddisfazione per la nascita di questo Consolato.

"Sono molto impressionato nel vedere così tanta gente oggi presente qui in questa stupenda sala", queste le parole con le quali ha esordito l'ambasciatore polacco in Italia *Ponikiewski* che ha ricordato come il 13 luglio di quest'anno il Ministro degli Affari esteri Sikorski ha firmato l'autorizzazione per l'apertura di questo consolato. Il 16 luglio è stata nominata console la Gorajski. Ha precisato che nelle Marche sono presenti circa 5000 polacchi senza contare i turisti che popolano la regione d'estate. I legami che uniscono Ancona ai

polacchi sono forti, infatti nel 1944 il grande generale Anders salvò Ancona dai tedeschi. L'amicizia tra questi due popoli è proseguita con rapporti di natura economica tanto che oggi la Polonia è all'ottavo posto come destinatario delle esportazioni italiane. Inoltre vi sono diverse aziende italiane che hanno iniziato da anni ad aprire fabbriche in Polonia, basti citare la Zannini di Castelfidardo, la Isopak di Pesaro etc.

Ha espresso altresì la sua convinzione nella scelta della Gorajski come Console per essere una persona nota in città, figlia di un polacco naturalizzato argentino, laureata in lingue, ricercatrice prima del matrimonio, imprenditrice di successo dopo, ed eletta tra l'altro nel 2007 "Donna dell'Anno".

Dal canto suo la Gorajski ha detto di essere onorata nel rappresentare questo popolo meraviglioso. Ha voluto ringraziare il rettore e tutte le persone che hanno collaborato per la nascita del Consolato, si è detta emozionata per questo ruolo che la fa essere un "ponte" tra due realtà, quella polacca e quella italiana. Inoltre nel suo intervento la Pietrasik ha elencato le mansioni del Console Onorario.

In ultimo ha parlato l'AD di Isopak, *Simona Baronciano* che ha illustrato la presenza di Isopak in Polonia a Łód e a Rodomsko ormai da oltre 10 anni. Ha sottolineato l'entusiasmo che ha trovato in questa terra da parte di istituti di credito e dei lavoratori. Un rapporto quello con la Polonia e le aziende italiane che si va consolidando sempre di più. È importante dire che il Consolato è nato con lo scopo di fornire tutela sul piano giuridico e sociale ai polacchi residenti nelle Marche.

Silvia Angeloni

LA PROMOZIONE DI UNA FESTA

"COMUNICARE" E' "METTERE IN COMUNE"

È grazie alla comunicazione che ci sentiamo parte della società e capiamo ciò che succede intorno a noi: essa è dunque fondamentale per l'azione pastorale della Chiesa, a partire da parrocchie e diocesi. Per questo, all'interno del percorso di formazione "Comunità Comunica" si è pensato di interrogarsi proprio su questo punto: quanto è efficace l'azione comunicativa della nostra diocesi? Quanto arriva dello sforzo di informazione che si compie?

Sono state quindi realizzate delle interviste per capire se le persone erano a conoscenza o meno degli eventi che la riguardano. È stata presa ad esempio la "Festa della Famiglia" tenutasi ad Osimo lo scorso 9 Settembre.

Il campione di soggetti preso a riferimento era per la maggior parte formato da coppie residenti in varie zone della diocesi, persone che alla festa avevano già partecipato in passato o che,

frequentando o meno la parrocchia, non l'avevano mai vissuta. Grazie alle domande poste si è potuta scoprire l'efficacia della divulgazione dell'evento: alcuni, infatti, ne erano venuti a conoscenza, altri invece no, ma in entrambi i casi gli intervistati non hanno esitato a dare dei consigli su come, secondo loro, migliorarne la diffusione. Questo gruppo ha dimostrato una forte disponibilità; ma ce n'è stato anche un altro che non ha

vuluto farsi riprendere, perché non sapeva dell'evento e ha deciso di non esprimerlo di fronte ad una telecamera.

Non si può certo negare il funzionamento dei mezzi di informazione diocesani, ma è anche vero che in alcuni aspetti non sono del tutto sufficienti e potrebbero essere potenziati coinvolgendo altri strumenti di trasmissione.

*Giulio Natalini
e Diana Sturbini*



L'UNICA RADIO DELLA DIOCESI DI ANCONA - OSIMO

AGORADIO: LA RADIO CHE TI ASCOLTA!

di Davide Leonardi

Una scommessa vinta quella di P. Pietro, ex parroco della Chiesa di S. Maria della Misericordia di Osimo, cinque anni fa, quando - per cercar di coinvolgere ed appassionare i ragazzi della parrocchia - nacque "Agoradio", un'emittente radiofonica completamente no-profit situata all'interno dei locali parrocchiali.

Forse in pochi sapevano dell'esistenza di questo spazio di libero incontro della comunità. Partita inizialmente come canale d'informazione delle attività della parrocchia osimana, la radio si è velocemente evoluta in un "porto franco" della comunicazione, capace di rendersi cassa di risonanza della vita della città e di ciò che ad essa ruota attorno, attraverso l'incontro ed al confronto di tante persone. In poco tempo, in effetti, gli utenti naviganti sono cresciuti a dismisura. Non si tratta, perciò, di una semplice radio che, presente nella fascia oraria dalla 20 a mezzanotte sulle frequenze 93.100, si caratterizza

esclusivamente per la trasmissione di musica e news, ma - grazie al sito web www.agoradio.it - si trasforma in una radio on line 24 ore su 24. Un archivio rifornito, in sostanza, della realtà sociale, al cui interno si possono trovare video, esterne in diretta, interviste e pagine web e che, grazie al meccanismo di podcast, diviene accessibile in qualsiasi momento a chiunque. Non ultima, ad esempio, in occasione della scorsa "Festa della Famiglia", è stata la serie di incontri e di interviste presso la sede dell'emittente di via Ungheria, con la possibilità di visionare e addirittura votare sul sito i video proposti per la partecipazione ad un concorso. Una radio che vuol rispondere alle emergenti esigenze di chi si trova oggi a navigare sul web a caccia di informazioni, interviste, video, speciali; alla ricerca insomma di maggiori contenuti rispetto a quelli limitati che la radio d'un tempo proponeva, e in cui anche la musica deve riuscire a conquistare con la sua particolarità.

È per questa ragione che con lungimiranza Agoradio stringe settimanalmente contatti diretti con un'agenzia che promuove i nuovi cantanti emergenti della musica italiana, per farli affacciare al panorama artistico ed accrescere così la loro popolarità. Tutto ciò si è concretizzato grazie anche ad alcuni parrocchiani con esperienza del settore radiofonico già conosciuti a livello locale che, attraverso impegno, passione e competenze, collaborano al funzionamento costante della radio. Tra di loro spiccano i nomi del Presidente dell'associazione culturale Luca Pesaro, veterano della radiofonica locale privata dei tempi d'oro; del vicepresidente Medoro Lilliù; di alcuni collaboratori come Lino Totaro, Renato Patani, Riccardo Pomi, Massimo Marcucci, Gianfranco Lampa, Roberto Biagini e Andrea Burattini.

Un altoparlante per la comunità locale con tutte le potenzialità per divenire un fertile canale di comunicazione per l'intera diocesi.



La cerimonia di presentazione del Consolato

RIPRESA LA FESTA DEL COMPATRONO DELL'ARCIDIOCESI ALL'AVVIO DELL'ANNO DELLA FEDE

SAN LEOPARDO: RISCOPRIRE UNA SOLENNITÀ'

In pochi sanno che San Leopardo è stato il primo vescovo dei 'Senza Testa' e titolare della Basilica Concattedrale. In numero ancor più ridotto, eccezion fatta per gli 'addetti ai lavori', sanno che si tratta del compatrono dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo, assieme a San Ciriaco.

Perché vi è una quasi totale ignoranza di questo Santo? E' molto semplice; su di lui non vi sono molte notizie precise. Si sa solamente che dopo il martirio di Fiorenzo, Sisinio, Dioclezio e Massimo, l'11 Maggio 304, sulla parte più alta della Città di Osimo, vi era un tempio pagano, dedicato al dio Esculapio, ed una sorgente d'acqua termale.

Leopardo, in un'epoca imprecisata, si adoperò perché sorgesse la prima cattedrale. Sul Campidoglio osimano, quindi, le cronache attestano l'erezione di una chiesa dalle piccole dimensioni, intitolata a S. Tecla, la prima donna cristianizzata da San Paolo, ad Iconio (oggi Konia, Turchia centrale), tanto cara pure agli ambrosiani. Il vescovo, alla sua morte, lascia una prima realtà diocesana. Di certo, avrà chiamato dei presbiteri; altrettanti ne avrà ordinati; avrà provveduto a fabbricare nuovi edifici di culto e ad organizzare un primo establishment di chiesa locale. Tuttavia, non sappiamo neppure quando e come venne canonizzato, e quanti miracoli abbia prodotto la sua intercessione. Il suo corpo, oggetto di svariate ricognizioni, l'ultima delle

quali meno di dieci anni fa (2003-2004), riposa nella cripta del Duomo, in un bel sarcofago striato, di fianco a quello dei SS. Martiri Osimani e del suo successore, San Vitaliano, il quale, nell'VIII sec., si occupò dell'ampliamento della piccola cattedrale e gliela dedicò.

Sono trascorsi diversi secoli; stando ai racconti orali di molti zelanti sacerdoti e laici,

Fede, 'giocare' la carta della Festa di San Leopardo, affidando la realizzazione del programma a dei giovani collaboratori. E scatta il count-down.

Anzitutto, verificare se il titolare del Duomo godesse di una preghiera. No; ergo, si doveva preparare un testo in breve tempo. L'Arcivescovo lo corresse per telefono e ne diede l'approvazione. La Ditta "Sha-

lom", invece, considerando il periodo di "vacche magre", stampò gratuitamente più di 12.500 immaginette.

Di conseguenza, bisognava preparare una tela per l'esposizione del Santo al popolo ed il relativo portaritratto decorato. Il falegname Tiziano Grassi e l'artista Morena Bompadre si preoccuparono di dare vita ad una meravigliosa opera, dell'altezza complessiva di ca. 120 cm. Le telefonate ai giornali, da "Presenza" ad "Avvenire", passando per il settimanale cittadino "La Meridiana"; le mail, i manifesti e gli inviti, recapitati a mezzo posta, alle varie autorità, Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme, notabili della zona; il programma musicale, poi, frutto dell'estro delle tre 'forze' della Parrocchia: l'organista Marco Agostinelli, il chitarrista Daniele Silvi, la corale "Santa Cecilia", diretta da Loretta Buglioni.

Non si dimentichino neppure gli interventi presso "Agoradio" o "Radio Vaticana" di Don

Roberto, come neanche l'intervista in cripta, rilasciata ad una troupe dell'emittente recanatese TVRS, venuta in Duomo sotto una pioggia battente.

Alla vigilia, la perizia certissima del cerimoniere Lorenzo Rossini e dei catechisti ultimò i preparativi nella Basilica. Il giorno della festa, un pontificale semplice, ma solenne, è stato presieduto da S. E. R. Mons. Giuseppe Orlandoni, Vescovo di Senigallia, in rappresentanza del nostro Arcivescovo Edoardo, impegnato in altre attività pastorali in Diocesi. Significativi i doni offertoriali, portati dai vari rappresentanti della comunità locale; in particolare, la giunta municipale ha 'donato' le chiavi simboliche della Città, quale atto di affidamento della società civile al Santo Vescovo. Al termine, la supplica e l'omaggio in cripta, la lettura della preghiera e del telegramma del Santo Padre. Al pomeriggio, il concerto d'organo di Marco Agostinelli ha attirato una discreta élite di cultori della musica sacra, molti dei quali giunti appositamente da realtà extradiocesane del pari di Cingoli, Jesi, Senigallia e Fermo. La Messa vespertina in suffragio dei sacerdoti e vescovi defunti, presieduta da Mons. Decio Cipolloni, ha terminato una giornata di Fece. L'augurio che una solennità di tale livello possa essere sempre più ricca di spiritualità e considerazione in avvenire è l'auspicio di quelli che sono stati scherzosamente definiti "i moschettieri di Don Roberto".

Matteo Cantori



Mons. Orlandoni con i Cavalieri del S. Sepolcro, in primo piano don Roberto e don Quirino

San Leopardo e Santa Tecla venivano festeggiati solennemente anche nelle realtà rurali dell'ausimate fino alla fine dell'ultima Guerra Mondiale. La festa liturgica del primo vescovo, fissata sul martirologio locale per il 7 Novembre, subì un lento declino. Si tentò di riprenderla, ma senza ottenere evidenti risultati.

Di qui, una sera di fine estate, l'idea del Rettore-Parroco della Concattedrale, Don Roberto Pavan, nel corso di un Consiglio Pastorale. In concomitanza con l'inizio dell'Anno della



Il Duomo di Osimo durante la funzione

LA PIA UNIONE DEL CRISTO MORTO

I SACCONI DI OSIMO

Scrivere la storia, anche brevemente, della Pia Unione del Cristo Morto di Osimo non è compito facile, perché bisogna andare molto lontani nel tempo.

Da documenti conservati presso l'Archivio Diocesano di Osimo apprendiamo che la Pia Unione del Cristo Morto e di Maria SS. dell'Addolorata ebbe origine nel 1837, con lo scopo di mantenere in vita i riti religiosi e le pratiche devozionali della Settimana Santa, in particolare modo le Tre Ore di Agonia e la Processione notturna del Venerdì Santo.

Questa devota cerimonia sarebbe stata iniziata nel 1712, allorché la Congregazione della Beata Vergine (o dei Nobili), che vedeva la sede nella Chiesa di S. Filippo Neri, stabilisce la Processione del Cristo Morto in ogni Venerdì Santo.

Negli anni successivi vari furono i Priori della Confraternita che, con diversi Vescovi, portarono modifiche allo statuto del 1837, aggiornandolo e rendendolo adeguato ai tempi. Dopo la morte di mons. Feli-

ziani, priore della Confraternita, avvenuta nel 1978, il Consiglio Direttivo della Pia Unione chiamò a succedergli nella carica di Priore il Prof. Raimondo Lombardi, iscritto da tanti anni e da altrettanti attivo animatore delle annuali cerimonie.

Oggi la Confraternita può raccontare la sua storia ricca di avvenimenti e con 280 iscritti. Come dice lo statuto essi vestono l'abito in tela "nigra" con cappuccio simile, con fucine ai lombi di lino o canapa bianca e con corona di legno.

La celebrazione più intensamente vissuta a cui gli iscritti sono chiamati a vivere è il Venerdì Santo. In chiesa si inizia la giornata con la preparazione del "Cataletto" (letto funebre), ove, dopo le "Tre Ore" di Agonia Gesù crocifisso viene deposto.

La pia pratica delle "Tre Ore" è presieduta da un Sacerdote oratore e guida, consiste nel meditare le parole di Gesù, queste sono intermezze da canti che si eseguono con una musica propria scritta dall'osimano M° Domenico Quercetti a fine '800.

La Processione, alla quale tutta la Città partecipa, avviene al buio, appena rischiarata da fiaccole a muro lungo tutto il percorso e dai lampioni portati dai confratelli. Anche le statue dei "presenti" alla crocifissione (la Madonna Addolorata, S. Giovanni Ev. e la Maddalena) vengono portate da altri confratelli, come tutti gli strumenti della passione.

Al ritorno, prima di entrare in Duomo, ha luogo la Benedizione alla Città da parte della Vergine SS. con le parole "Nos cum prole pia benedicat Virgo Maria."

Con pensieri vibranti di spiritualità, l'Arcivescovo si rivolge

ai fedeli che affollano, come non mai, la Chiesa. La celebrazione si conclude con il canto del "Vexilla Regis" e "O vos omnes" anche queste musicate dal M° Quercetti ed eseguite dal Coro della Pia Unione.

Altre manifestazioni importanti, a cui la Confraternita partecipa sono: la ricorrenza del Prodigio del Crocifisso del Duomo: (2 luglio), le "uscite" per raduni Diocesani, Regionali, Nazionali ed Internazionali, incontri che, assieme a tanti altri fratelli di altrettante confraternite, ci permettono di irrobustirci nella Fece per poi esserne testimoni nel mondo.

C. V.



I Sacconi

DON QUIRINO IN AFRICA

È volato per la quarta volta, a 78 anni suonati, in Africa, il nostro parroco emerito, Mons. Quirino Capitani, a capo di un piccolo gruppo di sei persone. Destinazione: Repubblica del Rwanda, dove, dal 1975, vi è una suora di origini osimane: Sr. Cristina Silvestrini. Quest'ultima, anima e vita di una nutrita comunità di religiose, gestisce una serie di opere pie, quali scuole, un ospedale, un centro di maternità e nutrizione, e tutto ciò che la Provvidenza ha dato modo di avviare, soprattutto a seguito della sanguinosa guerra civile di qualche anno fa. Don Quirino, ultimo italiano registrato a varcare le frontiere di quella fetta del Continente Nero in tempo di pace, ha voluto portare un ennesimo segno di vicinanza alla nostra concittadina ed alle sue consorelle da parte degli osimani in genere e della comunità diocesana. A lui, quindi, il compito di narrare a questo quindicinale l'esperienza in Rwanda, non appena avrà fatto ritorno. Lo aspettiamo!

M. C.

UN'ANTICA ASSOCIAZIONE OSIMANA

LA CONFRATERNITA DEL SS. SACRAMENTO E GONFALONE: STORIA E RINASCITA

La venerabile Confraternita del Ss. Sacramento è una delle più antiche associazioni esistenti ad Osimo; sconosciuta la data precisa della sua canonica erezione, si sa per certo che, nel sec. XVI, aveva sede nella chiesa di San Giovanni Battista, Battistero del Duomo di Osimo.

Il Card. Anton Maria Gallo (Vescovo di Osimo, 1591-1620) la trasferì nella Chiesa della Ss. Trinità con diritto d'uso, alle condizioni da lui dettate. In tempi successivi, alla suddetta Confraternita, si unì anche quella del Gonfalone, come si può constatare dallo Stemma a due bande raffiguranti l'emblema dell'Eucaristia ed il simbolo della Croce (patente).

A testimonianza di ciò, detto emblema è rappresentato all'interno della Chiesa della Ss. Trinità in diversi settori: ai lati dell'altare laterale sinistro e sul pulpito, sempre di sinistra, al di sopra dell'Altare Maggiore.

La Chiesa della Ss. Trinità viene anche chiamata popolarmente dagli osimani "Chiesa del Sacramento", per la presenza di questa Confraternita e per l'esposizione

giornaliera della Santissima Eucaristia. Il governo di Napoleone I, nella soppressione delle Confraternite e Pie istituzioni, risparmiò quella del Ss. Sacramento e Gonfalone, perché si dedicava, in modo particolare, all'accompagnamento ed alla pietosa sepoltura dei morti.

Nell'anno 1891, il Vescovo di Osimo, Mons. Egidio Mauri (1888-1893), abrogando l'antico Regolamento, approvò il nuovo e ne curò gli opportuni aggiornamenti; da questo documento, sono tratte le normative che regolamentano la vita nell'attuale conduzione associativa.

In occasione della Sacra Visita Pastorale di Mons. Domenico Brizi (ultimo Pastore residente ad Osimo, 1945-1964) del 1950 alla Parrocchia della Ss. Trinità, essendo parroco Don Luigi Polentoni, venne redatto il relativo verbale, indicante i seguenti dati: "confratelli del Ss. Sacramento n° 31, Priore-protettore don Luigi Polentoni, al cimitero Camera Mortuaria".

La Confraternita, negli anni del dopo - Concilio e della c.d. "secolarizzazione" (anni '60 e '70), ha subito una lunga pausa d'in-

terruzione e decadenza, per la crisi dell'associazionismo; solo al termine dell'anno 2005, dietro interessamento dell'allora parroco Don Quirino Capitani, si ha un risveglio. Con venti nuovi iscritti ed il consenso dell'attuale Arcivescovo Edoardo, il presule di cui sopra ha ridato vita alla storica e venerabile Confraternita del Ss. Sacramento e Gonfalone.

Sul finire dell'anno 2009, per volontà dell'attuale Priore, si ha l'annullamento del provvedimento di estinzione, decretato dal Ministero dell'Interno nell'anno 2005: primo caso in assoluto di ricostituzione della personalità giuridica, dopo tanti arbitrari casi di soppressione di dette pie associazioni.

Allo stato attuale, la Confraternita è presente alle manifestazioni confraternitali che si svolgono a carattere regionale e diocesano; inoltre, è partecipe alla vita parrocchiale e cittadina, a livello ecclesiale; immancabile in momenti di prim'ordine dell'anno liturgico: la Settimana Santa, la settimana precedente la solennità del Corpus Domini, la festa patronale in onore di San Giuseppe da

Copertino e la Commemorazione dei Defunti.

Gestisce la Festa della Madonna di Lourdes e la ricorrenza, a livello locale, della Giornata Mondiale del Malato (11 Febbraio), che ad Osimo gode di una sentita venerazione, anche per la presenza nella Chiesa di San Filippo Neri, ora sconosciuta, di una riproduzione della Santa Grotta, molto caratteristica e particolareggiata. Va altresì a merito della rinata Congregazione il risanamento, la

ristrutturazione e la messa in sicurezza della gentilizia Cappella Cimiteriale, lavori ultimati sul finire dell'anno 2011, di cui esercita il titolo di concessione cimiteriale perpetua.

Attualmente la Confraternita è coordinata dal riconfermato Priore, Sig. Sandro Carloni, affiancato dal Consiglio Direttivo, con Cappellano Don Roberto Pavan, e la supervisione del Cappellano Onorario Mons. Quirino Capitani.

Il Priore - Sandro Carloni



Raduno confraternite con Alberto Fiorani

XXV DI FONDAZIONE DEL CORO "S. CECILIA"

Nella Concattedrale di S. Leopardo di Osimo, il 25 Novem-

bre, festa di Cristo Re, il Coro "S. Cecilia" ha celebrato il suo XXV anniversario di fondazio-

ne. Oggi, il coro "S. Cecilia" può raccontare la sua storia, costellata di tutto quello che forma un bagaglio delle cose di 'quaggiù: trepidazioni, sconforto, amarezze, fatiche e istanti indimenticabili di gloria e di gioia. In questi anni, sotto la direzione del fondatore, Vittorio Ceconi, la corale si è esibita nei maggiori Santuari francescani, come Assisi, che presso la tomba del Serafico Padre, ha eseguito, tra l'altro, il celebre "Cantico delle Creature" del M° P. D. Stella; La Verna; l'Aquila, nella Chiesa di S. Bernardino, prima del terremoto; a Roma, nella Basilica di S. Maria Maggiore; Lanciano, Fonte Avellana, San Silvestro di

Fabriano, Loreto, e in altri celebri Santuari.

Al calendario dei servizi liturgici che si svolgono in Duomo, si sono voluti aggiungere degli intrattenimenti musicali da tenersi in diversi periodi dell'anno presso le Case di Riposo per anziani, portando loro gioiosi "momenti".

Non sono mancate, in questi ultimi periodi, le "Elevazioni Musicali", specie in onore della Vergine Maria, eseguite in chiese osimane e diocesane, in occasione del centenario delle apparizioni della Madonna di Lourdes. C'è, quindi, del meraviglioso che si può raccontare in un coro musicale amatoriale.

La solenne Celebrazione Eucaristica è stata presieduta dal Rettore-Parroco del Duomo, Don Roberto Pavan, che nella sua omelia, sia in qualità di sacerdote che di musicista, ha rivolto nobili parole verso l'istituzione.

Il coro, arricchito per l'occasione dalla partecipazione di molte ex coriste, al termine, si è esibito in un breve "saggio musicale", con il M° Riccardo Lorenzetti all'organo.

Si è voluto, infine, consegnare agli organisti che si sono alternati in questi anni una pergamena, segno di gratitudine e affetto.

F. M.



La corale diretta da Vittorio Ceconi

La Basilica Concattedrale di San Leopardo in Osimo vanta la presenza di un organo a canne, costruito dalla ditta Ruffatti di Padova nella prima metà degli anni '50, utilizzando anche canne di strumenti antichi, ma dismessi. Pur non godendo più di ottima salute, detto strumento, in ossequio ai documenti conciliari che gli tributano una certa rilevanza, sta svolgendo un profondo lavoro.

In questi tre anni passati al Ruffatti del Duomo osimano, ho cercato di dare una "sterzata", perché la Concattedrale stessa ne aveva bisogno. Anche se la questione non risulta di grande rilievo, ci tengo a presentare il quadro musicale della Concattedrale, in quanto attualmente vivono e collaborano molteplici situazioni, che, nella loro ricchezza e povertà, danno un'impronta forte sul cammino del Servizio Liturgico.

LA MUSICA EFFICACE PREGHIERA

Il resoconto triennale dell'attività musicale del Duomo, dopo San Leopardo

E' una realtà difficile da gestire, ma veramente aperta a tutti, e un esempio di questo è dato dall'animazione delle SS. Messe festive. Alle h. 9.30, la funzione animata dai gruppi Agesci e Masci; alle h. 11, la "Missa pro populo", animata dai ragazzi e dai catechisti, dove spicca l'operosità di Daniele, che 'veramente' suona la chitarra, senza strapazzarla, apportando, perciò, un bell'esempio per chi usa impropriamente in chiesa questo strumento! In occasione dei pontificali, la S. Messa è, invece, seguita dall'organista e dal coro della Concattedrale, fondato venticinque anni fa da Vittorio Ceconi.

La Messa vespertina viene animata dall'organo e dall'assem-

blea, alla quale propongo brani della letteratura organistica dal '600 a quella contemporanea, canti popolari per sollecitare la partecipazione dei fedeli, qualche canto gregoriano, toni gregoriani per i Salmi ed antifone mariane, al termine di ogni celebrazione, come gesto di affidamento a Maria, Madre della Chiesa e Madre Celeste, che intercede per noi.

In occasione della preparazione ai tempi liturgici "forti" di Avvento e Quaresima, tengo recitali organistici che precedono la funzione vespertina, con brani a tema per il periodo stesso. Idem dicasi per il tempo natalizio e pasquale. Ciò nasce dalla sensibilità di Mons. Quirino Capitani, incrementata da Don Rober-

to Pavan. E' chiaro che la strada è ardua, ma chi può negare che nella Basilica Concattedrale di Osimo non ci sono molteplici realtà, aperte a tutti? Non è una questione di gusto, ma di un cammino per celebrare più degnamente e appieno la Gloria di Nostro Signore, al quale affidiamo il nostro umile lavoro.

Un grandissimo esempio di questa volontà è stato dato il 4 Novembre scorso per festeggiare il primo Vescovo di Osimo, San Leopardo. I protagonisti dell'animazione musicale nelle due Messe mattutine sono stati l'organo, il coro, la chitarra, la guida liturgica e l'assemblea. La sera, il concerto d'organo, la guida liturgica e l'assemblea hanno chiuso gloriosamente

questa indimenticabile giornata. Un'esperienza veramente forte, nata dalla collaborazione di Don Roberto Pavan, Matteo Cantori e Daniele Silvi di Osimo, dallo scrivente Marco Agostinelli di Filottrano, dal coro "S. Cecilia", da Stefano Spoletini di Montecarotto, da Lorenzo Roscini di Agugliano, in qualità di cerimoniere vescovile delegato. Spero che questo giorno dia per il futuro buoni frutti! Colgo l'occasione per invitare ogni Corale o Coro Parrocchiale ed Animatori Liturgici in genere a prestare volontariamente un servizio in qualsiasi periodo dell'Anno Liturgico, di comune accordo con il parroco e con me la Domenica sera. Questo per far capire che la Concattedrale, anch'essa "Madre di tutte le chiese", è aperta a tutti, non solo come segno di collaborazione, ma anche di unione in Cristo attraverso la musica.

Marco Agostinelli

21 NOVEMBRE: FESTA DELLA PRESENTAZIONE DELLA BEATA VERGINE MARIA AL TEMPIO

Cari fratelli e sorelle, la ricorrenza liturgica della presentazione della B. V. Maria al tempio ha, per noi cattolici, un significato molto importante. Maria SS. ci insegna a vivere bene la nostra esistenza terrena. La si vive bene se la si vive per il Signore, secondo i suoi voleri, perché i suoi voleri per noi sono vita e felicità temporale ed eterna. Ella ha vissuto, nella sua vita ordinaria, la sua specifica vocazione personale, riconoscendosi semplicemente l'umile serva del Signore, totalmente disponibile al Suo progetto di amore e di salvezza universale. Si è sempre offerta a collaborare con il Signore fin dalla più tenera età, per la realizzazione di questo sublime progetto divino. Ella invita anche noi ad essere "collaboratori di Dio" (1Cor 3,9), nella vita semplice e quotidiana, realizzando compiutamente la vocazione propria di ciascuno; così ogni uomo e donna, grazie alla nostra testimonianza, potrà conoscere e amare Dio, unico e vero Bene, per poi poterlo eternamente in Cielo. Questo ha fatto Maria SS.; questo hanno fatto tutti i santi. Infatti

l'illuminata idea del nostro Arcivescovo, della Peregrinatio della Regina di tutti i Santi, in questo Anno della Fede, ci è stimolo ad imitare la Madonna e tutti i santi nella fede che si dona totalmente a Dio e ai fratelli. In questa giornata si ricordano in modo particolare le monache di clausura, chiamate a "conformarsi a Gesù Cristo in preghiera sul monte e al suo mistero pasquale, che è una morte per la risurrezione" (cfr. Lumen Gentium, 46). E noi, figlie di Santa Chiara, che il biografo definisce "altera Maria", ci sentiamo fortemente spronate ad offrire interamente la nostra vita al Signore per essere, sull'esempio di Maria, "collaboratrici di Dio e sostegno delle membra deboli e vacillanti del suo Corpo che è la Chiesa." (cfr. 3ª Lettera di S. Chiara a S. Agnese di Boemia). Aiutateci, con la vostra preghiera, affinché con Cristo, in Cristo e per Cristo sappiamo offrirci al Padre celeste per dare a Lui ogni gloria e onore e ottenere ogni grazia, misericordia e benedizione a questa nostra umanità sempre più disorientata e smarrita. Fraternalmente in Cristo Le sorelle clarisse di Osimo.

WWW.DUOMODIOSIMO.IT/MUSEO_DIOCESANO/

Il Museo Diocesano di Osimo, è sorto alla fine del 1998 con ampliamento e razionale sistemazione di una precedente raccolta curata da mons. Carlo Grillantini nel Battistero. La visita va fatta considerando il contesto in cui esso è inserito, e cioè la cattedrale di San Leopardo e la chiesa di San Giovanni Battista, Battistero della città. L'allestimento è stato fatto in questo palazzo (Episcopio) che fu sede del Vescovo, fino a quando le Diocesi di Ancona e la Diocesi di Osimo furono unite nell'Arcidiocesi di Ancona-Osimo nel 1986. I Musei ecclesiastici moderni si propongono non soltanto di raccogliere le opere d'arte secondo criteri storico-artistici - approccio iconografico - ma anche e soprattutto di narrare la storia di una comunità cristiana celebrata nei suoi aspetti variegati nelle opere esposte - approccio iconologico; nel nostro caso la chiesa osimana che, nel corso di 16 secoli, ha accolto l'espressione viva della fede dei martiri; ha indirizzato la pietà popolare ai misteri della vita di Cristo e di Maria e alla venerazione dei Santi, ha dato alla comunità cattolica vescovi

e cardinali illustri e munifici. Ne sono preziosa testimonianza sia le numerose opere d'arte sia le belle creazioni artigianali, spesso impropriamente ritenute "arti minori", che sono raccolte nelle 17 sale del nostro Museo. Si è voluto conservarle e proporle alla fruizione dei visitatori, perché "la bellezza è un frutto prezioso che resiste al logorio del tempo, che unisce le generazioni e le fa comunicare nella ammirazione" (dal "Messaggio del Concilio Vaticano II agli artisti"). La realizzazione è dovuta alla viva sensibilità storico-artistica e alla passione e all'impegno di lavoro di Mons. Ermanno Carnevali, di Don Flavio Ricci, e del rag. Alberto Giuliodori. L'allestimento è stato curato dall'arch. Luca Schiavoni di Jesi. L'Arcidiocesi di Ancona-Osimo è grata alla memoria di S.E. Mons. Domenico Brizi - ultimo Vescovo residente che ha abitato le sale ora destinate a Museo - , Mons. Carlo Grillantini - storico della Città e della Chiesa di Osimo - , Mons. Marino Severini - che ha operato per la ristrutturazione dell'edificio che accoglie il Museo, Contessa Ida Fregonara Gallo, alle cui munificenza è legata la realizzazione del Museo.

IGAN CO IGRM 088
00100 CENTROGESTIONENAZIONALE 88 19 1118 NESSUNA NOTA AGGIUNTIVA

REV.DO DON ROBERTO PAVAN (082)
PARROCO DELLA BASILICA CONCATTEDRALE
DELLA SS. TRINITA' PIAZZA DUOMO, 7
60027 OSIMO

IN OCCASIONE DELLA FESTA DEL PATRONO SAN LEOPARDO, PRIMO VESCOVO DI OSIMO, TITOLARE DI CODESTA BASILICA CONCATTEDRALE, IL SOMMO PONTEFICE RIVOLGE IL SUO CORDIALE SALUTO E, MENTRE ESORTA A VIVERE L'ANNO DELLA FEDE COME TEMPO PROPIZIO PER APPROFONDIRE LA CONSCENZA E RAFFORZARE LA TESTIMONIANZA DEL VANGELO, INVoca LA CELESTE INTERCESSIONE DI MARIA SANTISSIMA E DI SAN LEOPARDO E VOLONTIERI INVIA A S.E.R. MONS. GIUSEPPE ORLANDONI CHE PRESIEDE LA CELEBRAZIONE, A LEI, AGLI ALTRI SACERDOTI E ALL'INTERA COMUNITA' L'IMPLORATA BENEDIZIONE APOSTOLICA.

ARCIVESCOVO ANGELO BECCIU
SOSTITUTO DELLA SEGRETERIA DI STATO

MITTENTE:
206
CITTADELVATICANO
00120 CITTADELVATICANO
19/10/2012 11.27
NNNN

SEZIONE DI OSIMO

INAUGURAZIONE BIBLIOTECA

"FONDO DON ALDO COMPAGNUCCI"

presso i locali
della Parrocchia SS. Trinità

Lascio la mia biblioteca all'Arcidiocesi Ancona-Osimo con la richiesta che ad Osimo sia costituito un "fondo Don Compagnucci" e disposizione del pubblico per la custodia. La biblioteca potrà essere trasferita fra da ora in fede
Don Aldo Compagnucci
3 ottobre 2007

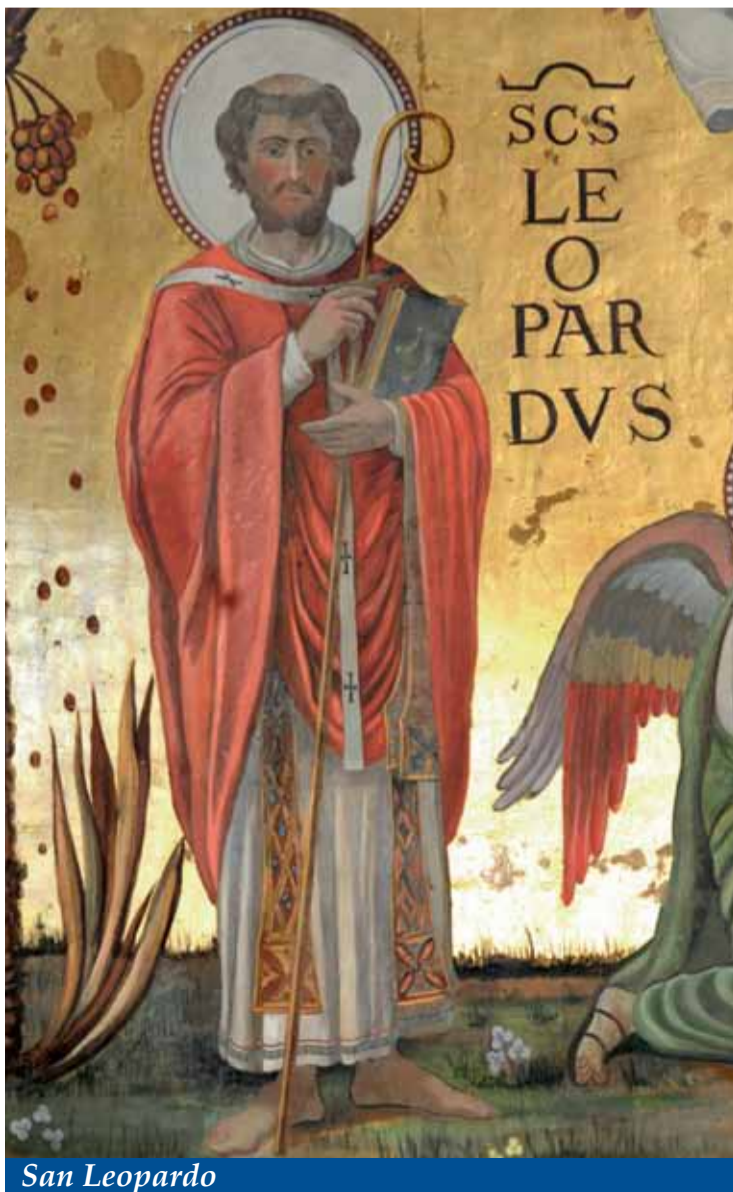


DOMENICA 16 DICEMBRE 2012

Ore 12,00: SALONE MUSEO DIOCESANO

Mons. Ermanno Carnevali: *breve storia del fondo e contestualizzazione...*
Prof.ssa Ada Gabrielli Fiorenzi: *biografia; don Aldo, intellettuale umano e cristiano*
Prof.sse Grazia Falaschi e Lucia Marini: *breve relazione "tecnica" sul fondo Compagnucci*
Proiezione della tesi di laurea per la regia (1967): *"L'operaio della prima ora"*

A SEGUIRE
Inaugurazione della biblioteca
Visita alle sale e alla biblioteca del Capitolo della Cattedrale

San Leopardo

PREGHIERA A SAN LEOPARDO

O Santo Vescovo Leopardo, chiamato a reggere la prima comunità cristiana di Osimo, guarda con benevolenza quanti ti invocano nella fatica, nella gioia, nella ferialità tribolata di questo tempo incerto. Fà che ritorni viva la speranza.

Tu che hai affrontato il duro periodo degli inizi della Chiesa in questa nostra Città e ne hai visto i primi fecondi germogli, sostenuto dall'amore per il Padre e dall'esempio dei Santi Martiri Fiorenzo, Sisinio, Dioclezio e Massimo, rafforza lo spirito di servizio nella vigna del Signore e proteggi il popolo santo coi suoi Pastori.

Donaci, per grazia della Santissima Trinità e per intercessione di Maria, uomini capaci e responsabili, affinché siano degni di guidare la nostra municipalità e di attendere alla nostra sicurezza. Veglia sulle nostre famiglie, sui nostri giovani, sugli anziani e su coloro che si sentono delusi ed amareggiati, avendo sperimentato il calice amaro della solitudine, della malattia e del dolore.

Rianima tutti noi dal priga freddezza ed indifferenza, facendoci riscoprire l'amore verso Dio e la Sua Chiesa. Proteggi i luoghi di lavoro, come quelli dello svago, della pena e della sofferenza: possano divenire luoghi di salvezza. E insieme a San Ciriaco ed ai nostri Santi diocesani, continua ad essere il celeste pastore di tutti noi. Amen.

Con approvazione ecclesiastica

UN BILANCIO SUL SINODO

RILANCIARE E RISVEGLIARE IL CRISTIANESIMO

Tre sono stati gli interventi del XIII Sinodo dei Vescovi dal titolo "La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana", svoltosi in Vaticano dal 7 al 28 ottobre, sui quali è d'obbligo fissare maggiormente l'attenzione.

Il primo è quello che ha riguardato un catechista dei neocatecumeni di Roma, che ha registrato lunghissimi applausi, gli altri due, sono quelli che hanno colpito di più il Pontefice per il loro contenuto: gli interventi del vescovo croato di Tromsø in Norvegia e del vescovo di origini francesi che si trova a Phnom Penh, in Cambogia.

"La nuova evangelizzazione ha bisogno di sostanza, di catechesi di spessore, che sappiano dire qualcosa di serio nella nostra vita, ma anche e soprattutto di vite di spessore che mostrino nei fatti la solidità di chi è cristiano". Così ha parlato Tommaso Spinelletti, catechista di Roma, ha ricordato come la famiglia oggi risulti disunita e non fornisca più il suo ruolo educativo e centrale, da qui la necessità di una figura positiva rappresentata dal sacerdote che sia portatrice di valori positivi e alternativi, a quelli, spesso, fuorvianti della società attuale. Una famiglia che va altresì, sostenuta e aiutata dal sacerdote stesso.

La sua preoccupazione è stata rivolta comunque, proprio, ai sacerdoti, perché hanno perso entusiasmo nei confronti del loro

ministero, ha chiesto loro di trovare il coraggio di essere se stessi senza scorciatoie o mezze misure, perché i giovani ne hanno bisogno. Le sue proposte sono state quelle di accrescere la formazione culturale degli stessi, poiché essa è fondamentale ed inoltre riscoprire il catechismo della chiesa, affinché l'uomo senta la fede come un qualcosa che lo riguarda da vicino. Ed infine la liturgia troppo spesso trascurata, va posta al centro della comunità.

Berislav Grgic, di origini croate, vescovo di Tromsø, ha detto come nei Paesi nordici, tra i quali Svezia, Norvegia, Finlandia, Danimarca e Islanda la comunità cristiana sia una piccola minoranza, e ha un background totalmente differente da quello di altri Paesi dell'Europa, malgrado tutto ciò la loro chiesa è in crescita, da un punto di vista del numero di conversioni e battesimi celebrati, inoltre aumenta la costruzione di nuove parrocchie, e la presenza alle funzioni è abbastanza alta.

Tuttavia la trasmissione della fede è resa difficile da altre circostanze proprie di questi paesi ed è la distanza: i sacerdoti debbono viaggiare molto, talvolta per le loro funzioni e per far visita ai fedeli che abitano in luoghi distanti, anche 2000 Km al mese e nei periodi invernali dato il clima rigidissimo, tutto ciò diventa assai faticoso, ma

non per questo rinunciano.

Il missionario di origini francesi Olivier Schmitthausler, Vicario Apostolico a Phnom Penh in Cambogia, ha raccontato come negli anni il genocidio attuato dai Khmer Rossi ha ucciso una grande fetta di popolazione tra i quali: sacerdoti, vescovi, religiosi e un gran numero di cristiani. Da 20 anni vivono nuovamente l'epoca degli "Atti degli Apostoli" con un primo annuncio del Vangelo praticato dai pochi sopravvissuti a tanti orrori e sostenuto dall'arrivo dei missionari.

Oggi vi si contano all'incirca 200 battesimi all'anno. La piccola comunità cristiana della Cambogia è un laboratorio di evangelizzazione in un universo buddista che ha pienamente aderito al processo di secolarizzazione portato dalla globalizzazione. Come sarà la nuova chiesa nel mondo per una nuova Evangelizzazione? Sarà una chiesa semplice, umile, ospitale e gioiosa. Presenti al Sinodo in totale 262 Padri, venuti dai 5 continenti, quasi tutti hanno parlato, avendo a disposizione 5 minuti, per dare l'opportunità di sentire la testimonianza di tutti.

Sono state 58 le "propositiones" ossia le richieste che sono state approvate a larga maggioranza e consegnate al Pontefice. Il cardinale Wuerl - Relatore generale del sinodo - ha dichiarato che non si è

mai superato un 10% negativo nella votazione.

Benedetto XVI ha voluto per trasparenza renderle note. Tra di esse si segnalano: la richiesta al Papa che "ciascun sacerdote debba considerare il sacramento della penitenza come parte essenziale del suo ministero e della evangelizzazione" e che in ogni parrocchia venga dato un tempo adeguato per ascoltare le confessioni; inoltre la richiesta al Papa di mettere in piedi una specifica Commissione di Rappresentanti della Chiesa nel mondo, o di affidare questo delicato compito al Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, per affrontare la questione degli attacchi alla libertà religiosa.

Uno dei limiti riscontrati in questo

incontro è l'angoscia delle Chiese occidentali della loro minorità, della loro perdita delle radici cristiane - se si dimenticano alcuni episodi sporadici come la Svezia - la vecchia Europa fa "acqua", ormai da tempo. È per questo motivo che il Papa è rimasto colpito dalla situazione di Phnom Penh, paese straziato, ma con una fede viva, ciò è il simbolo di un grande interesse per il Cristianesimo, che proprio in Italia e in alcuni Paesi dell'occidente manca.

Ed era proprio il Sinodo che avrebbe dovuto risvegliare e rilanciare il Cristianesimo, ha invece trattato tutto ciò in modo troppo tiepido, lasciando questa tematica sullo sfondo.

Silvia Angeloni



I Vescovi al Sinodo

FILOTTRANO - A CINQUE MESI DAL CONVEGNO

PICCOLI PASSI AVANTI CHE ATTENDONO UN UOMO PIU' DECISO E PIU' SOLIDALE

Il Consiglio Pastorale della parrocchia S. Maria Assunta, a Filottrano, ha voluto fare il punto della situazione economico-occupazionale dopo il Convegno diocesano del giugno scorso quando in una due giorni filottranese l'Arcivescovo e il Servizio diocesano della Pastorale Sociale e del Lavoro. E' stato lo stesso Giovanni Serpilli che coordinò quei momenti importanti a ritornare ad ascoltare un Consiglio pastorale parrocchiale allargato su quanto è cambiato in questi 5 mesi.

Giovanni Serpilli ha preso spunto dalla riflessione sul nostro "Presenza" del parroco don Carlo sul vangelo della vedova che getta due spiccioli nel tesoro, così poco, ma tutto ciò che aveva. L'atteggiamento della vedova dovrebbe rispecchiare quello della comunità cristiana, che mette in comune energie e talenti per l'edificazione del Regno di Dio.

Giovanni XXIII invitava a "scrutare i segni dei tempi" come nella parabola del fico: quando il ramo si fa tenero e spuntano i germogli, dopo l'inverno, riconosciamo che arriva la buona stagione. E' la metafora del tempo che stiamo vivendo: da un periodo problemati-

co che ci mette a dura prova, cogliamo i segni per ripartire e riprogettare, alla luce degli errori che ci hanno portato a questo punto. Significa anche, per i cristiani, essere l'anima della comunità, farsi interpreti delle diverse situazioni che si vivono quotidianamente, anziché chiudersi in se stessi o nella propria cerchia ristretta.

La diocesi -ha ricordato Serpilli- ha voluto riservare un'attenzione particolare alla comunità filottranese, operosa (basso tasso di disoccupazione) e omogenea (l'attività economica prevalente è nelle confezioni d'abbigliamento). Gli imprenditori locali hanno elevato il benessere economico della cittadina ed hanno retto abbastanza bene alla crisi, mantenendo il livello occupazionale. Accanto a questo innegabile merito, ci si è chiesti: il lavoro ha fatto crescere la persona, la qualità delle relazioni? Costatiamo noi stessi che se è solo merce squalifica l'uomo. Attorno a tali interrogativi si è aperto il confronto e sono intervenuti:

Gianfranco Scattolini, presidente della cooperativa "Il birroccio", che ha sostenuto che si cresce solo insieme. La cooperazione è il settore, insieme

al mondo agricolo, che meglio ha retto alla crisi, come reddito e come occupati. Non delocalizzano, esistono in funzione del territorio. Come cristiani bisogna tornare alla politica dal basso, essere di stimolo e pungolo, promuovere buone pratiche. Per Nadia Badiali (R.S.U. dell'azienda Canali), portavoce delle donne operaie ha riconosciuto che "qualcosa si è mosso". E' stata la volta di Luca Corinaldesi (Confartigianato provinciale) che ha richiamato lo sforzo dei piccoli imprenditori che, anche investendo i risparmi personali, fanno il possibile perché la loro attività sopravviva a questa crisi, salvaguardando i propri dipendenti e quindi la centralità della persona.

Tra gli altri sono intervenuti: Michela che ha testimoniato come la crisi sia un'opportunità per il cambiamento, per ripartire da noi stessi. Al di là del pacco alimentare offerto dalla Caritas conta la presenza, "io mi preoccupo dell'altro". Così, interagendo tra persone sensibili e attente ed il welfare, si può arrivare meglio alle singole situazioni; Olivo, imprenditore edile, 81 anni ben portati, ha visto nel tempo crescere in modo ingiustificabile le di-

sparità retributive tra lavoro manuale e lavoro di concetto, tra la vita dura del muratore e del contadino e quella di altre categorie dove si percepiscono fino a 15 mensilità. C'è un problema di equità. Candido, ha espresso la convinzione che la parrocchia può molto se i vari ambiti -catechesi, Caritas, operatori e gruppi- collaborano e comunicano.

Loredana, capo Scout e mamma, ha manifestato il suo disappunto nel sentire che i giovani sono pigri, schizzinosi e dice che tanti ragazzi sono impegnati su più fronti, studio, lavoro, educazione. L'attuale sistema li ha illusi che con lo studio a "lungo termine" avrebbero raggiunto un buon lavoro e un buon guadagno e ora si trovano ad accettare qualsiasi impiego. Ma lasciamo loro il diritto di aspirare a qualcosa di meglio. Francesco ha ricordato che oggi da più parti ci arriva l'invito all'essenzialità, alla sobrietà. E' un invito senz'altro apprezzabile, ma cos'è essenziale quando, in famiglia, a causa di entrate sempre più basse a fronte del costo della vita sempre più alto, si è in ogni modo costretti a lavorare in due, perdendo il meglio dei propri figli e lasciando che

altri si occupino dei genitori anziani?

Siro Coppari (Confartigianato cittadina), ha esordito con una frase che oggi assume un nuovo significato: "ci portiamo il lavoro a casa", inteso come preoccupazione per il lavoro che scarseggia, il mancato guadagno della giornata, le scadenze della banca o del fisco che premono... il tutto ricade sulla famiglia, si perde la serenità, anche il matrimonio ne risente. Ma la realtà l'ha dipinta come in un quadro Simone, che si è raccontato in due fasi della sua vita: da figlio di operai, cresciuto praticamente con i nonni, a padre di famiglia monoreddito, con i genitori ancora "giovani" per la pensione e per badare a loro volta ai nipotini. In questi 20/30 anni nulla è cambiato a Filottrano: stessi orari 8-12 e 14-18, code quattro volte al giorno in entrata e in uscita dal lavoro, scarsa flessibilità in favore delle famiglie, tutto regolato in funzione dei rigidi orari delle fabbriche. Allora qualche domanda/provocazione gli frulla in mente: non si possono concordare orari di lavoro, di scuola e di vita più accettabili per tutti? Siamo disposti al cambiamento?

Giordana Santarelli

FILOTTRANO - UNITRE

ECUMENISMO CRISTIANO

Anche la comunità civile di Filottrano ha voluto rendere omaggio all'anno della fede, indetto dal Santo Padre ed iniziato lo scorso 11 ottobre in ogni diocesi italiana, con un ciclo di tre incontri dedicati all'Ecumenismo Cristiano, dal Concilio Vaticano II ai giorni nostri, promosso dall'associazione filottranese "Unitrè". La parola "ecumenismo" deriva dal greco "oikouménē", che indica, sotto l'aspetto etimologico, la parte di terra abitata e civilizzata dagli uomini. Tale argomento è stato illustrato, accuratamente, dalla storica Viviana De Marco, dottoressa in teologia, che ha iniziato con una panoramica delle maggiori tappe, fino ad arrivare alla visione odierna del fenomeno. Il cammino verso l'unità di tutta la Chiesa cristiana - così indicato dalla storica -, formata da protestanti, anglicani ed ortodossi oltre che da cattolici, si era affermato nel corso del XX sec, iniziando ufficialmente nel lontano 1910 con la Conferenza Missionaria di Edimburgo. Questa conferenza, partecipata solamente dal mondo cristiano-protestante, aveva come scopo quello di permettere la diffusione del Vangelo,

in tutte le parti del mondo. Successivamente, nel 1948, i rappresentanti dei diversi ranghi cristiani parteciparono, a Ginevra, al Consiglio Ecumenico delle Chiese, che era però proibito alla Chiesa Cattolica, poiché il Papa dell'epoca (Pio XI) temeva di creare, con l'apertura anche al mondo cattolico, un po' di confusione tra le varie confessioni cristiane e, al tempo stesso, di arrecare disappunto alla tradizione della Chiesa. Questa condizione durò fino alla fine degli anni 50, quando Papa Giovanni XXIII, nel 1959, aveva proposto, presso la Santa Sede, il Concilio Vaticano II (iniziato ufficialmente il giorno 11 ottobre del 1962) con cui venivano radicalmente cambiate le cose. Il suo nobile scopo era quello di riunire tutti i cristiani sotto un'unica Chiesa e, come tale, erano stati invitati a parteciparvi tutti gli esponenti delle varie religioni: gli ortodossi, gli anglicani ed i protestanti. Già nel 1928 - ha sottolineato la dottoressa De Marco - un teologo cattolico, divenuto luterano, il tedesco Friedrich Heiler aveva affermato che "Giovanni XXIII è il nuovo San Giovanni che sulla cattedra di Pietro realizza la parola del Vangelo secondo

Giovanni 'amatevi gli uni e gli altri' (Gv 15, 9-17)".

Continuando il percorso tra le tappe più significative, la dottoressa ha posto l'accento sul pontificato di Papa Paolo VI che, negli anni '60, fece innumerevoli azioni di apertura verso i "fratelli separati" (locuzione adottata nel documento del Concilio "Unitatis Reintegratio"), come quello dello storico abbraccio, nel 1964, con il patriarca ortodosso "Atenagora di Costantinopoli" Atenagoras; Papa Paolo VI aveva il compito di attuare all'atto pratico, l'intuizione e il fine prefisso da Giovanni XXIII. Da ultimo, ma non meno importante, è stata messa in risalto l'opera di evangelizzazione di Papa Giovanni Paolo II; il momento culminante dell'ecumenismo di tutta la Chiesa, quando il termine "fratelli cristiani" aveva superato quel "fratelli separati" del Concilio. "L'Ecumenismo - ha ribadito la De Marco - è una cosa che riguarda tutta la Chiesa in ogni zona [...] un'unità nella diversità". L'incontro si è concluso con l'augurio della stessa, di un cammino come un "bellissimo valzer viennese, guidato dallo Spirito Santo".

Alessandra Giuliodori

CONFINDUSTRIA ANCONA

LEZIONI DI ORIENTAMENTO

Si è conclusa in questi giorni con gli incontri presso l'Università Politecnica delle Marche un'ulteriore fase della collaborazione tra Confindustria Ancona e l'Ateneo dorico in tema di orientamento. Due incontri partecipatissimi, l'uno alla facoltà di Economia, l'altro alla facoltà di ingegneria con l'obiettivo di fornire ai ragazzi prossimi alla laurea indicazioni, suggerimenti, strumenti e metodi che possano aiutarli ad affrontare l'ingresso nel mondo del lavoro. "Lo scenario economico - ha dichiarato Giuseppe Casali, Presidente di Confindustria Ancona - mette a dura prova i giovani che si affacciano al mondo del lavoro. Oggi, molto più che in passato, i giovani devono mettere in campo attitudine al cambiamento e disponibilità all'apprendimento continuo, mentre la scuola deve investire nella capacità di dotare gli studenti delle competenze che servono davvero al mercato del lavoro. Confindustria Ancona crede da sempre che su questo fronte la collaborazione

tra scuola e impresa può fare davvero la differenza. Siamo inoltre convinti, che il ruolo di un'Associazione Industriali al passo coi tempi sia anche quello di contribuire alla creazione di un sistema di valori condivisi utili sia per le Imprese associate che per i lavoratori e i giovani cittadini che saranno, prima o poi, lavoratori. La disponibilità che abbiamo trovato nel Rettore Pacetti ci conferma che se lavoriamo insieme i risultati arrivano".

Gli incontri, gestiti da funzionari di Confindustria Ancona, hanno affrontato diverse tematiche spaziando dalle regole per preparare un curriculum vitae efficace a come affrontare un colloquio di selezione fino ad una serie di strumenti per districarsi con successo nell'apparentemente intricato mondo delle forme contrattuali. Particolare attenzione è stata anche dedicata al tema dell'apprendistato, rivalutato come opportunità per entrare nel mondo del lavoro e non come una limitazione o una penalizzazione delle potenzialità.

XXIII RASSEGNA CORALI POLIFONICHE "CITTÀ' DI ANCONA"

Domenica 25 novembre si è conclusa in grande stile nella chiesa del SS. Sacramento ad Ancona la XXIII edizione della Rassegna Nazionale Corali Polifoniche "Città di Ancona", manifestazione di musica sacra organizzata dall'Associazione Culturale Corale Federico Marini.

A conclusione dei quattro precedenti incontri con altre formazioni polifoniche, la corale F. Marini stessa, diretta dal M° Luigi Marinelli, ha tenuto il concerto di chiusura offrendo splendidi brani di musica sacra di Rossini, Mozart, Haydn,

Mendelssohn. Solisti d'eccezione quattro giovani cantanti sudcoreani che hanno interpretato con intensità i brani

del repertorio davanti ad un pubblico come sempre attento e numeroso.

Cinzia Amicucci

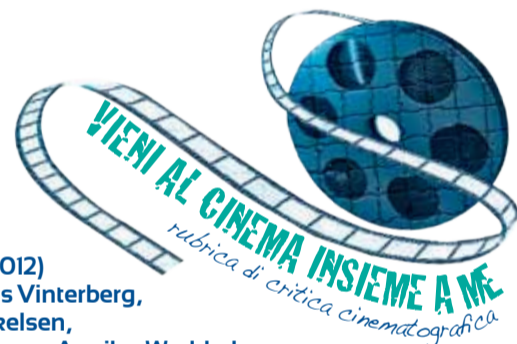


La Corale Marini



Tra le foto in mio possesso che ritraggono Don Antonio Marini nelle sue funzioni liturgiche, ho preferito questa, che le invio, in cui è presente con alcuni giovani della Parrocchia durante una breve gita a Monte Domini di Castelferretti nel 1958, circostanza per noi molto cara, dato che all'epoca venivano assai raramente realizzate uscite di questo genere.

Marisa Ranucci



"Il sospetto"
(Danimarca 2012)
regia di Thomas Vinterberg,
con Mads Mikkelsen,
Thomas Bo Larsen, Annika Wedderkopp,
Lasse Fogelstrom

Lucas (Mads Mikkelsen), ex maestro elementare, ha trovato un nuovo lavoro in un asilo della piccola cittadina di provincia della quale è membro stimato e rispettato. Separato, con un figlio adolescente, Marcus, che lo preferisce alla madre, inizia una relazione con una giovane collega. Tutto sembra procedere come da manuale della quotidianità finché un giorno la piccola Klara, allieva affezionata di Lucas nonché figlia del suo migliore amico, lo bacia sulla bocca e gli regala un piccolo cuore. Lucas, con estremo garbo, invita la bambina a girare il dono a qualche compagno di giochi e la ammonisce a non dare baci se non ai propri genitori. Klara allora, in qualche modo offesa, si rivolge alla direttrice dell'asilo, la signora Grethe, sostenendo di aver subito molestie sessuali da parte di Lucas. La direttrice dell'asilo crede in maniera acritica alla bambina. "I bambini non mentono mai", dice e da quel momento tutto sembra crollare intorno a Lucas: nessuno, con l'eccezione del figlio Marcus, sembra credere alle sue ragioni e si scatena così una sorta di isteria collettiva che non si placa neanche quando il giudice ordina il suo rilascio per insussistenza degli indizi. Thomas Vinterberg ("Festen", "Riunione di famiglia", "Submarino"), già cofondatore del movimento "Dogma 95" al fianco di Lars Von Trier, con "Il sospetto" abbandona i solipsismi stilistici del passato e firma la sua opera più matura. Sebbene il tema non sia del tutto nuovo (è simile il soggetto di un classico come "La calunnia", girato da William Wyler nel 1936) colpisce a fondo la denuncia di un male tutto contemporaneo, il conformismo come condizione d'esistenza.

Nella piccola cittadina di provincia nella quale Lucas vive, come in tutta la società della tecnica e dell'economia globalizzata nella quale viviamo, ci è stato insegnato fin da piccoli che il successo si consegue più facilmente se ci si adatta alle esigenze e alle opinioni degli altri, rinunciando ovviamente a realizzare se stessi, e così abbiamo fatto quando imitavamo i tratti e gli atteggiamenti di tutte le collettività in cui entravamo a far parte. Questo in nome del cosiddetto "sano realismo", che non si riferisce ovviamente ad una rappresentazione fedele del "reale", ma a quella determinata "presa di posizione" sul reale che è l'accettazione indiscussa dell'esistente, il cui valore consiste semplicemente nell'essere così come esso è, senza la minima cura della sua qualità morale. Contribuisce alla riuscita di questa presa di posizione, decisamente difficile da sopportare per il pubblico, la splendida interpretazione di Mads Mikkelsen, premiato a Cannes come migliore attore e attore di punta della cine Danimarca contemporanea (dal "Pusher" di Nicolas Winding Refn a "Le mele di Adamo" di Anders Thomas Jensen), ma attivo anche ad Hollywood ("King Arthur", "I tre moschettieri" e "Casino Royale").

Marco Marinelli

AL ROTARY ANCONA CONERO SIMPOSIO SULLA CELIACHIA

Nelle Marche colpisce oltre 2.500 persone e il fenomeno è in netto aumento. «La celiachia è causata dall'intolleranza alla proteina del glutine presente nel frumento e in altri cereali come orzo e segale. Si tratta di una patologia molto complessa, diffusa in tutte le fasce di età, che si manifesta nelle forme più svariate. Dolore addominale, costanti, nausea, osteoporosi, problemi ai denti, miopatie, artriti, stanchezza cronica», ha spiegato Carlo Catassi, docente dell'Università Politecnica delle Marche, giovedì sera al Passetto durante un simposio organizzato dal Rotary Ancona Conero.

Carlo Catassi, uno dei maggiori esperti di celiachia in campo internazionale, ha chiarito come la malattia derivi da un'infiammazione dell'intestino tenue, una volta entrata in contatto con la gliadina, proteina del glutine. Ciò porta ad un mancato assorbimento delle sostanze nutritive e «l'u-

nico trattamento efficace per eliminare i disturbi è una dieta priva di glutine», ha aggiunto Egiziano Peruzzi, dirigente del servizio di endoscopia digestiva all'Inrca.

Pasta, pane, orzo, birra. I celiaci devono privarsi di una serie di alimenti molto diffusi e alimentarsi fuori casa non è sempre semplice. Per ridurre i disagi, l'Associazione italiana celiachia Marche Onlus ha predisposto una serie di ini-

ziative negli ultimi anni. «La Onlus - ha spiegato il presidente Gabriella Riganelli - ha sensibilizzato al problema i ristoranti. Ora ci sono 103 esercizi con prodotti ad hoc per celiaci. Abbiamo poi pubblicato un prontuario per gli alimenti privi di glutine, per aiutare i celiaci ad una spesa sicura e ottenuto l'erogazione gratuita di alcuni alimenti per celiaci, per sopperire alla differenza di prezzo con gli altri prodotti».



Nella foto, da sinistra, Egiziano Peruzzi, Carlo Catassi, Gabriella Riganelli e Giorgio Domenici

SERVIZIO PER LA PASTORALE SOCIALE E DEL LAVORO

Programma delle attività per l'anno 2012-2013

Incontro per il Natale 2012 dell'Arcivescovo con istituzioni, associazioni, mondo sociale e del lavoro.

- Corso FOP Speciale sulla Dottrina Sociale della Chiesa: Bene Comune: impegno per i cristiani a testimoniare nella società la vita buona del Vangelo.

Finalità: Motivare alla luce del Vangelo e della Dottrina Sociale

della Chiesa l'impegno ineludibile dei laici cristiani a partecipare alla storia e alla vita della società nelle sue multiformi espressioni, specie nella politica attiva.

- Pasqua del lavoratore: incontro del mondo del lavoro in Cattedrale con l'Arcivescovo in occasione dell'Anno della Fede, organizzato in collaborazione con Associazioni e Movimenti della Consulta Diocesana dei

Laici e con le Associazioni imprenditoriali e sindacali di matrice cristiana (Coldiretti, Confartigianato, Confcooperative e Cisl).

- Incontro di Pastorale Sociale e del Lavoro a metà del mese di giugno dell'Arcivescovo con la zona di Falconara come per lo scorso anno è stato per il distretto di Fioltrano.

Pieroni don Aldo

Corso FOP speciale 2013

Argomento: Bene Comune: impegno per i cristiani a testimoniare nella società la vita buona del Vangelo.

Finalità: Motivare alla luce del Vangelo e della Dottrina Sociale della Chiesa l'impegno ineludibile dei laici cristiani a partecipare alla storia e alla

vita della società nelle sue multiformi espressioni, specie nella politica attiva.

1° Incontro - martedì 5 febbraio 2013 ore 21.00

Bene Comune: natura e significato alla luce del Concilio Vaticano II e della Dottrina Sociale della Chiesa
Relatore: prof. Giancarlo Galeazzi - Direttore Istituto Supe-

riore Scienze Religiose, Ancona
2° Incontro - martedì 5 marzo 2013 ore 21.00

"Ordinare a Dio in Cristo le realtà temporali" è dimensione essenziale e originaria della vita ecclesiale?

Relatore: prof. Luca Diotallevi - Vicepresidente Comitato Scientifico Settimane Sociali dei Cattolici - Docente Università RomaTre

3° Incontro - martedì 9 aprile 2013 ore 21.00

I pilastri di una società attenta alla dignità della persona e veramente democratica: bene comune, sussidiarietà e solidarietà

Relatore: prof. Marco Moroni - Docente Università Politecnica delle Marche

4° Incontro - martedì 7 maggio 2013 ore 21.00

Secolarità e laicità: la politica ha bisogno della religione?

Relatore: prof. Chiara C. Canta
Docente Università RomaTre

5° Incontro - martedì 4 giugno 2013 ore 21.00

La partecipazione dei credenti alla vita politica della civitas come profezia e speranza per una vita sociale a servizio dell'uomo e dell'umanità

Relatore: prof. Roberto Mancini
Docente Università di Macerata

Sede del Corso: Parrocchia "San Gaspere del Bufalo" di Ancona, via Breccie Bianche.

CASTELFIDARDO

"IL DIRITTO ALL' ASCOLTO" ALL' I. C. "MAZZINI"

Martedì 20 novembre, giorno dell'anniversario dell'approvazione da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite della Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, presso la sala Convegni si è tenuto il convegno sul tema "Il Diritto dei bambini e dei ragazzi ad essere ascoltati".

L'evento, uno dei quattro previsti in altrettante scuole della regione, è stato promosso dall'Ufficio dell'Ombudsman Regionale in collaborazione col l'Ufficio Scolastico Regionale. Buona la partecipazione al seminario che si è articolato in due momenti: uno rivolto ai docenti, uno rivolto ai genitori.

Ai saluti della dirigente prof.ssa Maria Eugenia Tiseni è seguita l'introduzione del Dott. Italo Tanoni, Ombudsman delle Marche che ha tenuto a sottolineare come le quattro aree di studio siano state scelte in merito alle esigenze riscontrate dal Tavolo tecnico sul progetto "La qualità della vita infantile".

Sono seguite delle interessanti relazioni che hanno definito quanto sia importante il rapporto alunni professori-genitori e quanta strada ci sia ancora da fare per giungere ad un lavoro che possa determinare una crescita "robusta" dei nostri figli.

I docenti relatori dell'Università di Urbino hanno posto l'accento sull'importanza dell'ascoltare da parte di docenti e genitori, quelli dell'Università Politecnica delle Marche hanno illustrato i risultati di una ricerca a livello regionale sul disagio degli adolescenti a scuola, in famiglia, sul territorio. Molto interessanti gli interventi della Dott.ssa Cinzia Grucci e del Dott. Giovanni Bonomo del Compartimento della Polizia Postale delle Comunicazioni sulle risorse e i rischi online per bambini e adolescenti, un tema che senza dubbio merita ulteriori approfondimenti, sia con i docenti sia con i genitori. La Dott.ssa Carla Urbinati, che collabora con l'Ufficio del Garante, ha efficacemente illustrato i criteri e le buone pratiche sul diritto all'ascolto. Sono intervenuti all'evento anche gli Assessori allo Sport: Tania Belvederesi e ai Servizi Sociali: Riccardo Memè, testimoniando le iniziative e le attività messe in atto dall'Amministrazione comunale di Castelfidardo a favore dei bambini e dei ragazzi.

Anche i bambini e i ragazzi dell'I.C. Mazzini hanno avuto la possibilità di dire la loro sul diritto all'ascolto, attraverso brevi, ma significative testimonianze, sui laboratori e percorsi svolti in classe.

IL CALENDARIO "CROCETTE 2013"

Domenica 4 novembre, in occasione dell'annuale "Festa dei Crocettari", è stato presentato e gratuitamente distribuito l'ormai tanto atteso calendario "Crocette 2013" incentrato sul tema "...e ce se divertiva pure quela vo'!" in ideale continuazione dell'argomento dello scorso anno "quando se tirava a campà".

Ideato dal Comitato promotore della festa, sponsorizzato dalla Cassa di Risparmio di Loreto e dalla Fondazione Carilo, mirabilmente realizzato dalla Soc. Tecnostampa di Loreto ha, in appena quattro anni, raccolto consensi sempre più entusiastici facendo parlare di sé non solo nel circondario ma anche in altre regioni e addirittura all'estero come risulta dagli attestati, pubblicati in penultima pagina, provenienti da Marsala, Ivrea, Principato di Monaco e Argentina ove è

particolarmente atteso dalla comunità italiana lì presente. Ricco di foto corredate da nostalgici racconti della vita dell'immediato dopoguerra, contiene numerose ricette, ormai in disuso, della cucina povera di un tempo come, ad esempio, "i bombarelli in umido", la "pulenta sal vincottu" e "le lumache in porchetta".

Sempre più apprezzate le rubriche "la Madre Lengua", "Credenze e superstizioni" e "Lu sai cus'è" divertente quiz sul significato ed uso di oggetti un tempo di uso quotidiano ed ora presenti solo nei musei specializzati.

Di particolare rilievo storico le foto inedite del 1865, pubblicate in ultima pagina, ritraenti la delegazione dei familiari degli zuavi francesi giunta a rendere omaggio ai propri cari caduti cinque anni prima nella battaglia delle Crocette.



Gli Insegnanti di Religione
L'Ufficio Scuola
L'Ufficio per la Pastorale Giovanile

Invitano studenti e insegnanti a
Festeggiare il Natale
con il Vescovo Edoardo

martedì
18 dicembre 2012
Parrocchia SS. Cosma e Damiano
vicino Piazza Cavour

ORARI

- ore 14.00 - Pranzo al sacco
(il pranzo e il dolce saranno offerti dagli insegnanti di Religione)
- ore 14.45 - Spettacolo Natalizio
- ore 16.00 - S.Messa celebrata dal nostro Vescovo Edoardo
- ore 17.00 - Saluti e Auguri

Per le adesioni rivolgersi ai propri docenti di religione

L'Associazione
"Gruppo Raoul Follereau"

racconta

**STORIE INTORNO
AL PRESEPE**

Domenica 16 dicembre
alle 17.00
non perdetevi il nostro
Presepe Vivente

Ci troverete lungo tutto
il centro storico di
Castelfidardo

VI ASPETTIAMO
PER AUGURARVI
UN FELICE NATALE




TENDA DI ABRAMO: NON SOLO UN TETTO

Dare a uomini e donne un tetto e un pasto caldo non è il solo obiettivo dell'associazione: ogni mese, oltre 270 volontari incontrano - attraverso i turni e la manutenzione della casa - le persone senza dimora che vivono o passano per Falconara ed Ancona. A tutti vengono offerti anche pazienza, sorrisi e due parole; per chi ne ha bisogno, uno spazio di ascolto; percorsi di miglioramento delle condizioni di vita e di uscita dalla strada verso il raggiungimento di una propria autonomia.

Nel 2011 le accoglienze sono state 335, con una durata media di 12 giorni, mentre 134 è stato il numero delle persone seguite dal gruppo di ascolto della onlus. 10.634 sono invece le persone complessivamente ospitate dal 1990, anno in cui si è costituita l'associazione ed ha aperto le porte al primo ospite.

La maggior parte degli ospiti resta nella fascia d'età tra i 36 e 45 anni; i più numerosi sono gli ospiti provenienti dall'Europa orientale, ma aumenta anche la presenza di ospiti italiani.

A presentare il Bilancio Sociale 2011 sono stati Erika Manuali e Stefano Pampanoni, rispettivamente Presidente e Vicepresidente dell'associazione, ed alcuni redattori del bilancio stesso; hanno spiegato quanta attenzione serve anche per formare e coordinare i volontari.

In questo nuovo report, l'intenzione è di offrire un'ampia panoramica - fatta non solo di numeri, ma anche di immagini e di

testimonianze - del mondo che ruota attorno all'associazione: la rete con la Ss. Annunziata Onlus e con la storica Mensa del Povero, il pranzo sociale dei volontari, la collaborazione con il Centro per l'Impiego ed altri enti del privato sociale per offrire inserimenti lavorativi, il progetto "Oltre la strada" che offre un centro diurno, formazione per gli operatori, 4 posti letto per chi ha problemi sanitari, ma ha finito il suo periodo in ospedale, ed operatori di rete per Fabriano e Jesi.

L'associazione comprende che, in questo periodo di profonda crisi, i cittadini hanno bisogno di capire meglio il fenomeno e gli ospiti hanno bisogno di progettare una vita migliore. Ecco perché la Tenda di Abramo organizza convegni pubblici, come quello del 29 novembre dal titolo "Decoro urbano, decoro Umano", cui hanno partecipato circa 150 persone. Ecco perché collabora con servizi professionali, grazie al progetto "Nuovi Nodi nella Rete", finanziato e seguito dal Centro Servizi Volontariato delle Marche, che offre l'occasione ai Dipartimenti di Salute Mentale e delle Dipendenze Patologiche e al Comune di Falconara Marittima di riunirsi, progettare assieme, confrontarsi sulle difficoltà nel seguire le persone senza dimora. Tutto costruito con pazienza e con impegno quotidiano, perché è questo che insegnano i 21 anni di impegno della Tenda di Abramo. La versione integrale del "Bilancio Sociale 2011" dell'associazione La Tenda di Abramo è disponibile sul sito internet www.tenda-di-abramo.it



*Cassa Rurale ed Artigiana
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An*

CAMERANO SEDE
Via Mons. Donzelli 34/36
Tel 071 730181
CAMERANO AGENZIA 1
Piazza Roma 7
Tel 071 7301880
CASTELFIDARDO
Piazza Murri 2/A
Tel 071 7823285
LORETO
Piazza Leopardi 19/23
071 7501129
MARCELLI
Via Litoranea, 66
071 7390621

OFFAGNA
Via dell'Arengo 77/79
Tel 071 7108628
OSIMO CENTRO
Via C.Colombo, 118
Tel 071 7133102-114
OSIMO ASPIO
Via A.Volta, 1/A
Tel 071 7108628
SIROLO
Via Vivaldi, 6
Tel 071 7360012

www.camerano.bcc.it

Caro Direttore,

sono un padre di famiglia e dedico molto del mio tempo ad un'associazione di famiglie che da molti anni, più di venti, cerca di diffondere la cultura della famiglia in tutti i campi, anche quello politico.

Il Presidente Monti ha affermato di recente che "La famiglia è stata ed è tuttora una risorsa indispensabile per l'Italia, una risorsa talvolta data per scontata, ma è reale come la capillarità e la tenuta del tessuto familiare abbiano finora consentito di fronteggiare e risolvere molti problemi del paese" e che "la famiglia sarà un volano per la ripresa".

Famiglia Cristiana, rispondendo ad un padre di cinque figli nel numero 45, afferma che il Governo, almeno a parole, ci crede alla famiglia, mancano però i fatti, anzi sembra proprio che si vada in direzione opposta a causa di "miopia politica dello Stato sul fisco, in quanto si guarda solo al reddito e non distinguendo mai la composizione del nucleo familiare".

Proposte ce ne sono tante, ma manca il coraggio di metterle in atto. Condivido pienamente l'analisi, solo che, poche pagine dopo nello stesso giornale, c'è un editoriale del Ministro Riccardi che elogia il Piano Nazionale per la Famiglia appena approvato dal Governo, ed afferma che il Governo ha voluto un grande festival della famiglia a Riva del Garda per un incontro tra famiglie e politici per un dibattito sulla realtà familiare.

Peccato che il Ministro non dica anche che la fiscalità equa per la famiglia (il Fattore Famiglia) è stata tolta dal Piano nazionale per la famiglia e che a Riva del Garda la famiglia, quando c'era il governo presente, non ha avuto spazio di parola. Al presidente del Forum delle Associazioni

familiari, Francesco Belletti, è stata tolta la parola (sì, tolta la parola) dopo solo tre minuti di intervento.

Non ci sono risorse, dice il Ministro, ma nel disegno di legge sulla stabilità erano stati ricavati "come per incanto" dai 4 ai 6 miliardi di euro per abbassare di un punto l'IRPEF "per le famiglie a reddito basso", diceva il Governo stesso. Peccato che facili calcoli abbiano dimostrato che tali risorse sarebbero andate sicuramente ai redditi medio alti, indipendentemente dal carico familiare, tagliando fuori tutti i redditi bassi, soprattutto con carichi familiari (come dimostrato poi dalla stessa Corte dei Conti).

Marcia indietro, ora si ritira lo sconto IRPEF per aumentare il "cuneo fiscale": detassare cioè impresa e lavoro. Sempre indipendentemente dal carico familiare. **Ma quando mai questo Governo si accorgerà che dietro al salario, allo stipendio, c'è sempre una famiglia da mantenere e che non differenziare gli sgravi fiscali in base al carico familiare significa sprecare risorse dandone a chi non ne ha bisogno e limitandole a chi invece di bisogno ne ha tanto?** E' oramai chiaro che il Presidente Monti non sa minimamente che cos'è una politica per la famiglia. Sarà super esperto di finanza ed economia, ma non sa minimamente cos'è una politica per quella famiglia che "...è stata ed è tuttora una risorsa indispensabile per l'Italia" e che "sarà il

volano per l'Italia".

Questo è ulteriormente dimostrato dal proclama che il presidente Monti stesso a fatto a Riva del Garda affermando: "destineremo 50 milioni di euro alle politiche per la famiglia".

Ma la famiglia "risorsa indispensabile e volano per l'Italia" ha bisogno di elemosina? 50 milioni significano 2 euro per famiglia !!!

Di elemosina si tratta Presidente, elemosina, non politica familiare!!! Ci aspettiamo dal Ministro Riccardi, che ha la delega alla politica per la Famiglia, attenzione vera, ascolto, competenza, per portare avanti nel Governo le numerose istanze e proposte che le famiglie, attraverso le loro associazioni, da tempo propongono. Fattore Famiglia, per un fisco equo e a misura di famiglia, ad esempio. Non va eliminato dai piani, ma inserito ed avviato con determinazione, partendo con la necessaria gradualità. Le proposte in tal campo ci sono e sono molto più concrete di quanto il Governo ha inserito nel disegno di legge sulla stabilità. Le studi Ministro e le porti avanti con perizia e determinazione. Abbiamo bisogno di uomini che amministrino CON la famiglia e non per la famiglia. Questo ci aspettiamo da lei. Di chiacchiere i precedenti Governi e politici ne hanno fatte tante. Non le faccia anche lei ed ascolti, e non censuri, la voce della famiglia. Buon lavoro.

Giuseppe Nanni presidente Forum fam AN

Il Signore ha chiamato a sé il Dott. Claudio Linda, V. Presidente del M.E.I.C. e rappresentante nella nostra Consulta Diocesana Aggregazioni Laicali. Ai famigliari giungano le condoglianze dell'Arcivescovo Edoardo, del Direttore, della redazione di Presenza e delle maestranze della Tipografia Errebi GraficheRipesi

AVVICENDAMENTI DEL CLERO DIOCESANO



1



2



3



4

Mons. Arcivescovo ha provveduto a firmare i decreti di nomina dei Parroci che si sono avvicendati nelle parrocchie della nostra diocesi.

1- Don Valter Pierini dalla Parrocchia Santa Maria di Loreto di Ancona alla Parrocchia San Giuseppe di Falconara Marittima.

2- Don Mario Girolomoni dalla Parrocchia Cristo Re di Numana-Marcelli alla Parrocchia Santa Maria di Loreto di Ancona.

3- don Guerriero Giglioni dalla Parrocchia San Marco Evangelista di Osimo alla Parrocchia Cristo Re di Numana-Marcelli.

4 - Padre Tommaso Barbona dei Padri Caracciolini è stato nominato parroco della Parrocchia San Marco Evangelista di Osimo, sarà coadiuvato da Padre Cleofa, sempre dei Padri Caracciolini.



L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Domenica 9 dicembre

ANCONA - ore 11,45 Parr. S. Gaspare del Bufalo. Celebrazione S. Cresima.

OSIMO - ore 18,30 Duomo. Celebrazione S. Messa in suffragio di tutti i giovani defunti.

Lunedì 10 dicembre

FANO - Al pomeriggio, Giornata delle Marche.

Martedì 11 Dicembre

FILOTTRANO - ore 7,30 Monastero S. Chiara. Celebrazione S. Messa.

OSIMO - ore 11,00 Scuola Primaria "M. Russo". Incontro natalizio con le classi della scuola primaria.

ANCONA - ore 17,00 Scuola "M. Pie Venerini" (Via Matteotti) Incontro natalizio con i genitori dei ragazzi della scuola. Ore 18,30 Parrocchia S. Maria delle Grazie. Rito per il passaggio della comunità neocatecumenale.

Giovedì 13 Dicembre

ANCONA - ore 9,30 Centro Pastorale "Stella Maris" Colleameno.

Incontro diocesano di formazione permanente e aggiornamento per il clero: "La Liturgia tra segno e mistero: si è stati fedeli alla SACROSANCTUM CONCILIIUM?" Padre F. CAMPANA min. prov.le ofm.

OSIMO - ore 16,00 Basilica S. Giuseppe da Copertino. Celebrazione S. Messa 1° anniversario scomparsa P. Giulio Berrettoni ofmconv.

OSIMO - ore 21,15 Basilica S. Giuseppe da Copertino. Catechesi per i giovani.

Venerdì 14 dicembre

ANCONA - ore 10,00 Sede centrale PP.TT. Celebrazione S. Messa per il S. Natale. Ore 16,00 Cattedrale S. Ciriaco. Incontro natalizio con i giovani dell'Ancona 1905 calcio. Ore 18,00-22,00 Parr. S. Maria delle Grazie. Catechesi per gli adolescenti.

Sabato 15 dicembre

OSIMO - ore 9,00 Basilica S. Giuseppe da Copertino. Sala Ostensione - Sigillatura urna di S. Giuseppe da Copertino.

ANCONA - Ore 10,30 Sede Maestri del Lavoro (Via Cialdini) Saluto ai MdL per Convegno Provinciale. Ore 12,00 Centro Acc. "B. Gabriele Ferretti" Inaugurazione presidio medico "Cavalieri di Malta".

CASTELFIDARDO - ore 16,30 Chiesa di S. Rocchetto. Celebrazione S. Messa XXV° della sua ricostruzione.

Domenica 16 Dicembre

ANCONA - ore 11,00 Parr. Cristo Div. Lavoratore. Celebrazione S. Cresima.

OSIMO - ore 16,00 Basilica S. Giuseppe Copertino. "Canto del vespro" per esposizione urna del santo davanti altare maggiore.

ANCONA - ore 17,00 Centro pastorale "Stella Maris" Colleameno Ritiro spirituale Cavalieri del S. Sepolcro.

Lunedì 17 dicembre

FALCONARA M.MA - ore 11,00 Istituto Bignamini. Celebrazione S. Messa.

ANCONA - ore 18,30 Parr. S. Giovanni B. Celebrazione S. Messa per i volontari Caritas e Ass.ne "Ss. Annunziata".

Martedì 18 dicembre

ANCONA - ore 9,00 Azienda ANCONAMBIENTE. Celebrazione S. Messa. Ore 11,00 Ospedale Salesi. Celebrazione S. Messa.

Ore 16,00 Chiesa SS. Cosma e Damiano.

Celebrazione S. Messa per IRC e studenti diocesani Ancona-Osimo.

Ore 21,00 Curia Arcivescovile.

MEIC - Lectio divina.

Mercoledì 19 dicembre

ANCONA - ore 10,30 Ferrovie dello Stato. Celebrazione S. Messa.

Ore 12,15 Ospedale Regionale Torrette. Incontro con operatori sanitari per auguri feste natalizie.

Giovedì 20 dicembre

A MONTECASSINO.

Venerdì 21 dicembre

ANCONA - ore 12,00 Curia Arcivescovile. Scambio con i responsabili e operatori degli uffici di Curia. Ore 17,30 Centro pastorale "Stella Maris" Colleameno.

Incontro con i politici, amministratori pubblici.

Sabato 22 dicembre

CAMERATA PICENA - ore 17,00 chiesa S. Pietro. Celebrazione S. Messa per inaugurazione della chiesa.

OSIMO - ore 19,00 Basilica S. Giuseppe da Copertino. Presiede S. Messa per solenne reposizione urna del santo nella nuova cripta.

Domenica 23 dicembre

S. BIAGIO DI OSIMO - ore 10,30 Chiesa S. Biagio. Celebrazione S. Messa per riapertura della chiesa.

ANCONA - ore 15,30 Cattedrale di S. Ciriaco. Accoglienza del Presepio vivente con gli aderenti all'Ass.ne Piccolo Principe.

Offerte per la Carità dell'Arcivescovo
OPERA SEGNO

Studenti Istituto Professionale Podesti-Onesti Passo Varano
Euro 10500



nome antico per una notizia di altri tempi

San Francesco di Sales alla Rai

Giornata di Avvenire

SOTTOSCRIZIONE O RINNOVO DI UN ABBONAMENTO	
ORDINARIO	euro 25,00
AFFEZIONATO	euro 30,00
SOSTENITORE	euro 50,00
BENEMERITO	euro 100,00

Da cinque anni l'abbonamento a Presenza è fermo a 25 euro. Non può essere questo l'anno dell'aumento, ma con 5 euro in più diventeresti un abbonato affezionato. Il rinnovo può essere fatto tramite il bollettino di conto corrente postale che troverai nel prossimo numero o tramite un bollettino nuovo al n. di c/c 10175602 intestato a **PRESENZA** Piazza del Senato, 8 – 60100 Ancona o rivolgendoti al tuo parroco, agli uffici della redazione, agli uffici amministrativi della diocesi.